



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

10^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

4 MAGGIO 2012



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura del Servizio Studi e Ricerche
Composizione grafica: Grafiche Futura srl

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina 13,
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Scenari Previsionali	12
1.3.1 Le previsioni per l'Italia	12
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	13
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino	14
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	17
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa.....	17
2.2 Il contesto provinciale: una costante diminuzione delle imprese registrate.....	17
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	20
2.4 Il contributo femminile.....	24
2.5 Le imprese extracomunitarie	25
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE.....	28
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino.....	28
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale.....	35
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	38
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	38
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale.....	38
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	40
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	45
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	45
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	47
5.3 Il mercato del credito.....	51

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	53
6.1 La qualificazione del capitale umano	54
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	56
6.3 I brevetti	59
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologici	61

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "10a Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'**economia reale**, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'**approfondimento della dimensione territoriale** dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Il Prodotto Interno Lordo mondiale nel 2011 è cresciuto per il secondo anno consecutivo dopo la crisi del 2009. Il tasso di crescita dovrebbe attestarsi intorno al 3,6% un valore decisamente positivo, anche se inferiore rispetto al 5,1% sperimentato nel 2010. Questo valore tuttavia nasconde degli andamenti alquanto differenziati tra le diverse aree economiche: la crescita si mantiene infatti molto intensa nelle economie emergenti e in particolar modo nelle economie emergenti asiatiche, mentre è più modesta presso le economie avanzate. I tassi di crescita degli Stati Uniti e del blocco di paesi dell'area Euro sono simili (1,6-1,7%), tuttavia all'interno dell'area Euro si nota una notevole disomogeneità, con la Germania che ha sperimentato un valore prossimo al 3%, la Francia che si colloca in una posizione intermedia, con un tasso di crescita del Pil dell'1,7%, e le economie affacciate sul Mediterraneo che invece hanno mostrato segnali di sofferenza, in special modo nella seconda parte del 2011 ed evidenziano tassi di crescita di poco superiori allo zero. Il Giappone è l'unica nazione avanzata in recessione, causata però da un evento eccezionale: lo tsunami e il conseguente disastro di Fukushima, verificatosi nel marzo 2011.

Nella prima parte dello scorso anno l'evoluzione della maggior parte delle economie avanzate e dei paesi emergenti è stata simile a quella sperimentata nel corso del secondo semestre del 2010, i tassi di crescita del Pil si sono mantenuti su livelli elevati, ma a partire dalla fine dell'estate del 2011 è iniziato un deciso rallentamento che ha interessato un po' tutti i Paesi, ma in particolar modo la zona Euro, con alcune economie dell'area che sono entrate in recessione.

Le previsioni più recenti indicano per l'economia mondiale un'ulteriore intensificazione della fase di rallentamento nella prima parte del 2012 e un successivo periodo di ripresa nella seconda parte dell'anno. L'economia mondiale dovrebbe comunque sperimentare un tasso di crescita del Pil complessivamente positivo, anche se inferiore rispetto a quello dello scorso anno, sostenuto dalla buona tenuta delle economie emergenti. Tassi di crescita modesti, ma positivi, interesseranno anche gli Stati Uniti e il Giappone, mentre l'area Euro dovrebbe conoscere una debole recessione determinata soprattutto dall'evoluzione negativa di Spagna e Italia.

L'Italia è, tra le economie avanzate, quella che allo stato attuale sta sperimentando le maggiori difficoltà. Dopo una prima parte del 2011 ancora sostanzialmente positiva, il Paese è entrato rapidamente in una nuova fase di crisi causata dalla caduta della domanda interna, indebolita dal susseguirsi di manovre di correzione fiscale volte alla riduzione del deficit pubblico. Lo squilibrio nei conti pubblici nazionali e in particolare l'ingente debito pubblico avevano infatti causato un aumento senza precedenti del premio al rischio sui titoli del nostro debito sovrano, facendo temere per un possibile "default". L'incapacità del Governo allora in carica di ridurre significativamente questo premio al rischio ha portato alle dimissioni del precedente vertice politico e all'avvio di una nuova fase transitoria guidata da

un Governo di ispirazione tecnica in cui dovranno essere attuate quelle riforme necessarie per raggiungere gli obiettivi di rigore nei conti pubblici, equità e crescita.

Dopo i primi mesi di lavoro il Governo Monti è riuscito nella sua azione di aggiustamento dei conti pubblici nazionali, un operato che ha convinto anche la comunità degli investitori internazionali, che hanno rapidamente ridotto lo spread tra i titoli di stato nazionali e quelli tedeschi, utilizzati come termine di paragone. Tuttavia, la necessità di agire urgentemente per riequilibrare le finanze pubbliche ha prodotto una manovra di stampo necessariamente recessivo, che ha ridotto il reddito disponibile delle famiglie e depresso i consumi. Nella seconda parte del 2011 il Paese è stato sostenuto solamente dal buon andamento delle esportazioni, che hanno raggiunto nel corso dell'anno un livello mai registrato in precedenza; la crescita del Pil per il 2011 è stimata in appena lo 0,4%.

Le previsioni per il 2012 sono tuttavia pesantemente negative, perché il rallentamento dell'economia globale causerà necessariamente una decelerazione anche del commercio mondiale e quindi si indebolirà ulteriormente quella che allo stato attuale è la sola componente della domanda che presenta tassi di crescita significativi. Il Pil dovrebbe ridursi dell'1,5% nell'anno in corso e dello 0,3% nel 2013, gli effetti della recessione si manifesteranno anche nel mercato del lavoro, con un aumento del tasso di disoccupazione che dovrebbe approssimare il 9%. Decisive risulteranno per una ripresa nel medio periodo le riforme strutturali che il Governo riuscirà a varare nei prossimi mesi.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO

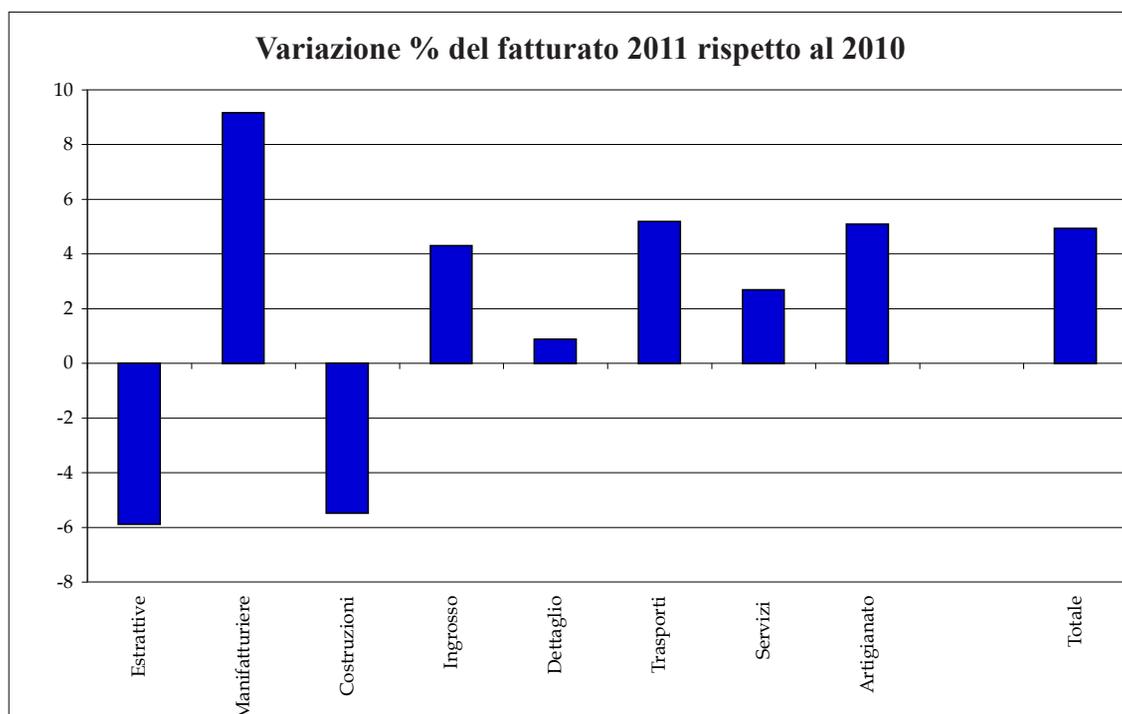
Anche per l'economia trentina il 2011 può essere diviso in due periodi distinti. Una prima parte dell'anno, dal primo al terzo trimestre, in cui i tassi di variazione del fatturato e del valore della produzione hanno proseguito nel trend di ripresa avviato nel 2010 evidenziando valori largamente positivi. Nei primi nove mesi segnali molto positivi sono giunti dai settori manifatturiero e autotrasporto, comparti tradizionalmente vocati al commercio internazionale, dal commercio all'ingrosso e dalle imprese dell'artigianato manifatturiero e dei servizi. La dinamica è stata moderatamente positiva anche per il commercio al dettaglio, mentre i servizi alle imprese hanno mostrato qualche difficoltà già da metà anno. Pesantemente negativa, infine, la situazione dei comparti estrattivo e delle costruzioni.

A partire dal quarto trimestre anche in Trentino ha cominciato a manifestarsi, in proporzioni diverse ma trasversalmente a tutti i settori, la nuova fase recessiva, peraltro già prevista dalla fine dell'estate, destinata a manifestarsi sull'Italia e sulla zona Euro nel suo complesso.

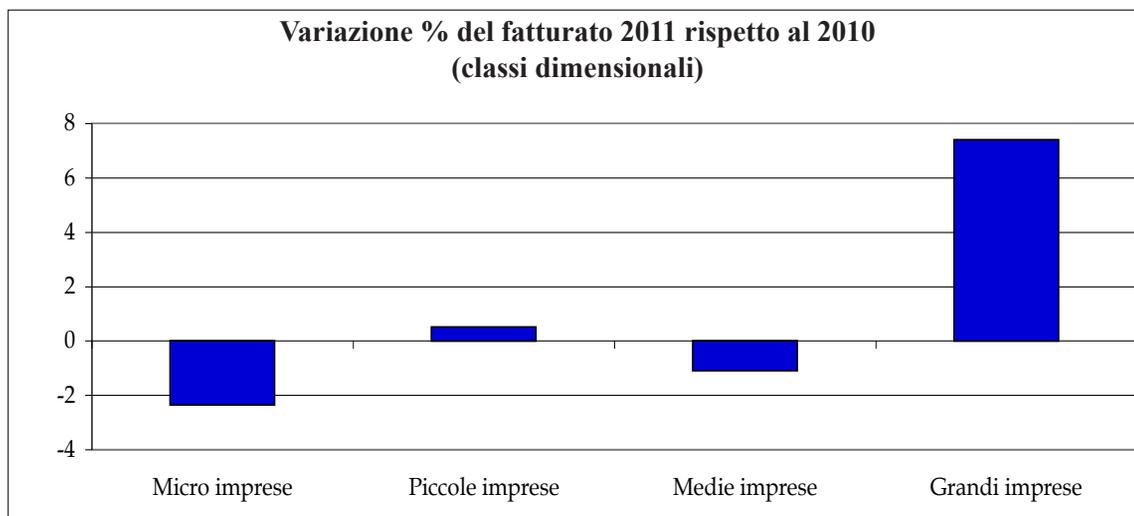
Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione della produzione 2011 rispetto al 2010

Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2011	2° trim. 2011	3° trim. 2011	4° trim. 2011	Totale
Estrattive	-16,7	-4,3	-5,8	5,9	-4,9
Manifatturiere	20,4	7,1	7,8	2,4	8,9
Costruzioni	-4,5	-1,4	-5,2	-13,7	-7,1
Commercio ingrosso	8,6	4,9	5,0	1,4	5,0
Commercio dettaglio	1,2	8,8	12,7	-14,7	1,0
Trasporti	3,6	13,5	7,1	6,5	8,8
Servizi alle imprese	12,4	0,9	-3,9	-6,9	-0,1
Artigianato	10,6	25,5	10,7	-7,6	7,1
Totale	12,5	6,9	6,5	-2,1	5,5
Fino a 10 addetti	0,9	2,0	-0,8	-5,2	-0,9
11 - 20 addetti	5,4	2,7	3,9	-10,3	-0,5
21 - 50 addetti	-4,4	7,5	-8,3	-2,3	-1,9
oltre 50 addetti	16,7	7,6	9,0	-1,0	7,5

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



In termini dimensionali, nel 2011 le imprese oltre i 50 addetti hanno mostrato maggior competitività (+7,5% del valore della produzione rispetto al 2010) mentre una maggior vulnerabilità è stata riscontrata presso le piccole imprese durante tutto l'arco dell'anno.



Il fattore determinante di questa crisi è rappresentato, anche in ambito locale, dalla caduta della domanda interna. Ne è riprova il fatto che negli ultimi tre mesi del 2011 il fatturato realizzato dalle imprese in ambito provinciale è diminuito del 4,2% su base annua, quello realizzato in Italia, ma fuori provincia, dello 0,7%, mentre il fatturato conseguito all'estero è aumentato dell'8,4%. La domanda internazionale svolge quindi, in questa fase, un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale, ma a trarne maggior beneficio sono soprattutto le imprese di medio - grande dimensione, tendenzialmente più propense ad esportare, che registrano variazioni positive sia del fatturato che dell'occupazione, mentre al diminuire della dimensione gli effetti della nuova fase di contrazione economica si fanno sempre più preoccupanti.

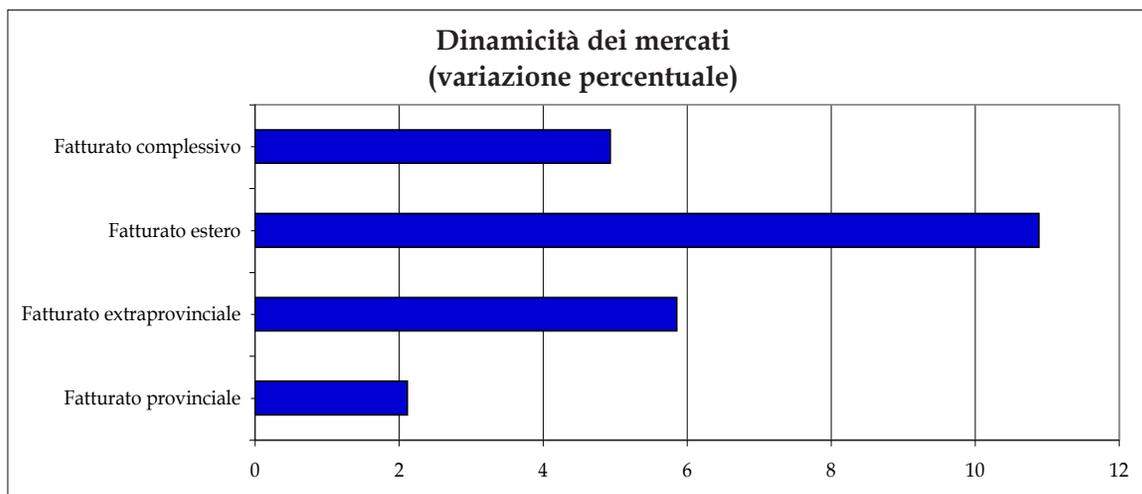
La componente estera delle vendite è cresciuta in corso d'anno del 10,9%, con valori particolarmente positivi nei settori manifatturiero (+12,3%) e autotrasporto (+9,2%). Più modesto, ma pur sempre positivo il contributo della domanda locale (+2,1%) e nazionale (+5,9%), che però nell'ultimo trimestre hanno mostrato i primi segnali negativi. All'interno del comparto manifatturiero, la domanda internazionale ha avvantaggiato soprattutto i settori tessili e vestiario, della carta, stampa ed editoria e il legno-mobilio.

Del dinamismo della componente estera della domanda hanno beneficiato le imprese di media e grande dimensione; maggiori difficoltà hanno invece evidenziato le unità più piccole, più orientate verso i mercati locale e nazionale.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2011 rispetto al 2010

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	-10,0	-1,3	-3,8	-5,9
Manifatturiere	6,7	7,0	12,3	9,2
Costruzioni	-7,9	26,6	-26,1	-5,5
Commercio ingrosso	6,3	0,8	-4,0	4,3
Commercio dettaglio	1,1			0,9
Trasporti	3,0	2,9	9,2	5,2
Servizi alle imprese	-1,1	11,7	-44,7	2,7
Artigianato	3,8	7,6	6,5	5,1
Totale	2,1	5,9	10,9	4,9
Fino a 10 addetti	-0,9	-7,1	-2,0	-2,3
11 - 20 addetti	0,5	0,2	1,4	0,5
21 - 50 addetti	-4,8	3,7	0,8	-1,1
oltre 50 addetti	4,1	8,5	12,9	7,4

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



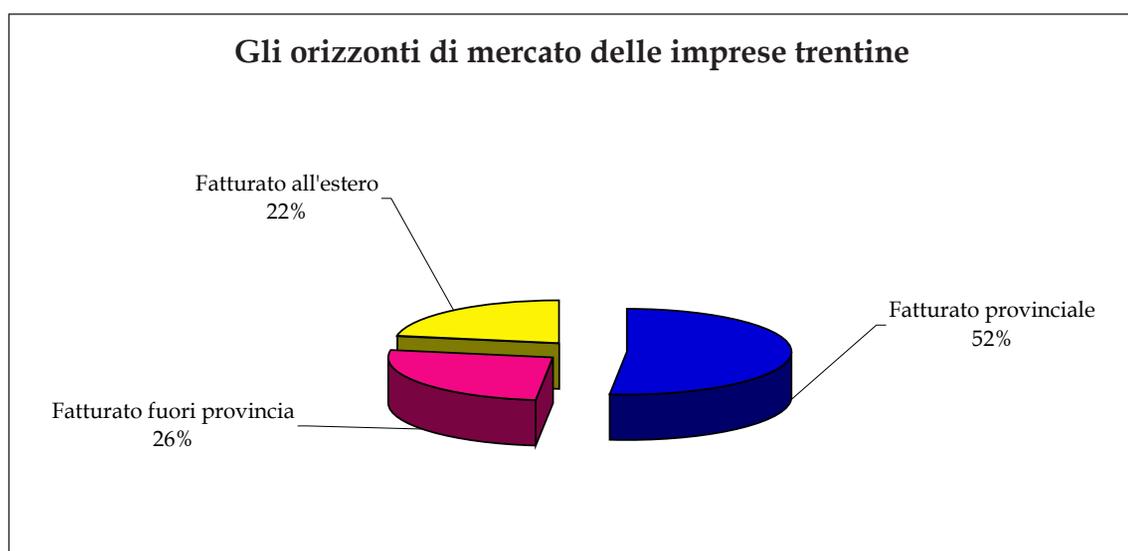
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, la sua incidenza (51,6%) rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2010. Il mercato estero pesa invece per il 22,3% rispetto al 21,1% di un anno fa. In calo la quota del mercato nazionale (dal 27,5% al 26,2%).

I dati relativi all'anno 2011 confermano la correlazione positiva tra incidenza del mercato estero e dimensione aziendale, con valori particolarmente significativi nell'industria manifatturiera (42,7%) e nei trasporti (37,8%).

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato - Anno 2011**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	46,7	39,6	13,6	100,0
Manifatturiere	21,0	36,2	42,7	100,0
Costruzioni	89,7	9,8	0,5	100,0
Commercio ingrosso	70,5	23,5	6,0	100,0
Commercio dettaglio	99,8	0,2	0,0	100,0
Trasporti	11,4	50,8	37,8	100,0
Servizi alle imprese	65,6	34,1	0,3	100,0
Artigianato	63,5	30,2	6,3	100,0
Totale	51,6	26,2	22,3	100,0
Fino a 10 addetti	70,0	20,5	9,5	100,0
11 - 20 addetti	62,6	28,0	9,5	100,0
21 - 50 addetti	49,7	35,8	14,4	100,0
oltre 50 addetti	48,7	24,8	26,5	100,0

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



L'occupazione nei settori oggetto di rilevazione cresce a fine 2011 in media di appena lo 0,3%. Alcuni settori, i trasporti, l'estrattivo e le costruzioni, mostrano evidenti e costanti segnali di difficoltà; in corso d'anno solo il commercio all'ingrosso ha mostrato una chiara dinamica positiva in termini occupazionali; sostanzialmente stabili gli altri settori. Il dato distinto per dimensione d'impresa evidenzia poi che gli occupati presso le imprese con meno di dieci addetti continuano a diminuire con dei tassi preoccupanti, mentre per le imprese più grandi, con oltre venti addetti, la situazione è debolmente positiva.

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % dell'occupazione 2011 rispetto al 2010**

	1° trim. 2011	2° trim. 2011	3° trim. 2011	4° trim. 2011
Estrattive	-5,0	-5,0	-3,2	-1,9
Manifatturiere	0,5	0,4	1,4	0,7
Costruzioni	-1,7	0,2	-1,3	-1,2
Commercio ingrosso	4,4	5,4	2,0	2,6
Commercio dettaglio	0,3	-0,9	-0,1	0,4
Trasporti	3,2	-6,3	-7,4	-4,7
Servizi alle imprese	5,4	1,7	-1,1	1,3
Artigianato	0,6	1,6	0,7	-1,1
Totale	1,3	0,1	-0,4	0,1
Fino a 10 addetti	-1,7	-1,4	-1,7	-2,0
11 - 20 addetti	-0,2	0,7	0,2	-2,1
21 - 50 addetti	0,8	0,4	-0,4	0,5
oltre 50 addetti	2,3	0,1	-0,3	0,8

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La variazione media annua del Valore aggiunto in termini reali in Italia ha registrato, secondo le stime attuali di Unioncamere - Prometeia, un aumento dell'1,4% nel biennio 2010 - 2011, mentre è prevista una contrazione dell'1,5% nel 2012 e una successiva modesta ripresa dell'1,1% nel 2013-2014. L'occupazione ha subito un ripiegamento medio annuo dello 0,4% nel biennio appena concluso e continuerà a diminuire più intensamente nel 2012 (-1,0%) per poi ritornare moderatamente in crescita dello 0,2% nel biennio successivo.

Prosegue il trend di rafforzamento delle vendite all'estero: il peso delle esportazioni sul valore aggiunto crescerebbe portandosi dal 25,9% del 2010-2011 al 28,6% nel 2013-2014, anche se nell'anno in corso la crescita dell'export rallenterà decisamente rispetto al biennio precedente. Gli effetti della crisi andranno a incidere

sulla situazione occupazionale: infatti il tasso d'occupazione diminuirà dal 38,1% nel biennio 2010-2011 al 37,6% del biennio 2013-2014, mentre il tasso di disoccupazione aumenterà fino ad un massimo del 9,0% nell'anno in corso per poi ridursi leggermente all'8,6%. Diminuiranno nel 2012 anche il Valore pro capite del valore aggiunto per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2014

Italia	2010 - 2011	2012	2013 - 2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,4	-1,5	1,1
Esportazioni di beni (valori reali)	10,2	2,8	4,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,9	0,8	2,3
Occupazione	-0,4	-1,0	0,2
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	25,9	27,0	28,6
Tasso di occupazione	38,1	37,7	37,6
Tasso di disoccupazione	8,4	9,0	8,6
Tasso di attività	41,6	41,4	41,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	18,2	17,8	18,1
Valore aggiunto per occupato	46,0	45,7	46,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

La situazione appare per il Nord Est sostanzialmente più positiva rispetto alla situazione media italiana, ma in modo contenuto. Incide positivamente in quest'area territoriale il maggior peso delle esportazioni sul valore aggiunto, che è vicino al 40%.

Per il Nord Est le previsioni per il 2012 indicano una diminuzione media del valore aggiunto dell'1,3% e dell'1,0% per l'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe leggermente aumentare al 5,4% nell'anno in corso e poi ridimensionarsi nel biennio successivo.

Scenario di previsione al 2014

Nord - Est	2010 - 2011	2012	2013 - 2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	2,1	-1,3	1,6
Esportazioni di beni (valori reali)	9,6	3,1	4,5
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	3,3	1,1	2,7
Occupazione	0,2	-1,0	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	36,0	37,6	39,7
Tasso di occupazione	44,0	43,4	43,2
Tasso di disoccupazione	5,0	5,4	4,7
Tasso di attività	46,4	45,9	45,3
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	21,6	21,2	21,5
Valore aggiunto per occupato	45,8	45,7	46,8

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario relativo al valore aggiunto presenta previsioni sostanzialmente allineate per le due province, con una diminuzione nell'anno in corso di circa un punto percentuale e una crescita nel biennio successivo pari all'1,4-1,5%. Tuttavia, il valore medio stimato nel biennio 2010-2011 è risultato più favorevole al Trentino, che ha registrato un aumento del 2,2% rispetto alla provincia di Bolzano (+1,6%). Diversa è invece la situazione del mercato del lavoro, che si presenta più favorevole nell'Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività e di occupazione.

Scenario di previsione al 2014

Trentino Alto Adige	2010 - 2011	2012	2013 - 2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,9	-1,1	1,4
Esportazioni di beni (valori reali)	11,2	1,3	3,3
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	3,4	1,0	2,7
Occupazione	0,2	-1,1	0,2
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	21,7	22,2	23,0
Tasso di occupazione	45,9	45,2	44,7
Tasso di disoccupazione	3,9	4,3	3,9
Tasso di attività	47,8	47,2	46,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,2	22,7	23,0
Valore aggiunto per occupato	47,7	47,7	48,9

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Scenario di previsione al 2014

Provincia di Bolzano	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,6	-1,1	1,4
Esportazioni di beni (valori reali)	11,4	-0,3	2,6
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	3,2	1,0	2,7
Occupazione	0,2	-0,8	0,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	22,6	22,8	23,4
Tasso di occupazione	47,8	47,2	46,5
Tasso di disoccupazione	3,3	3,6	3,1
Tasso di attività	49,4	48,9	48,0
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	24,5	24,0	24,2
Valore aggiunto per occupato	47,1	47,0	48,3

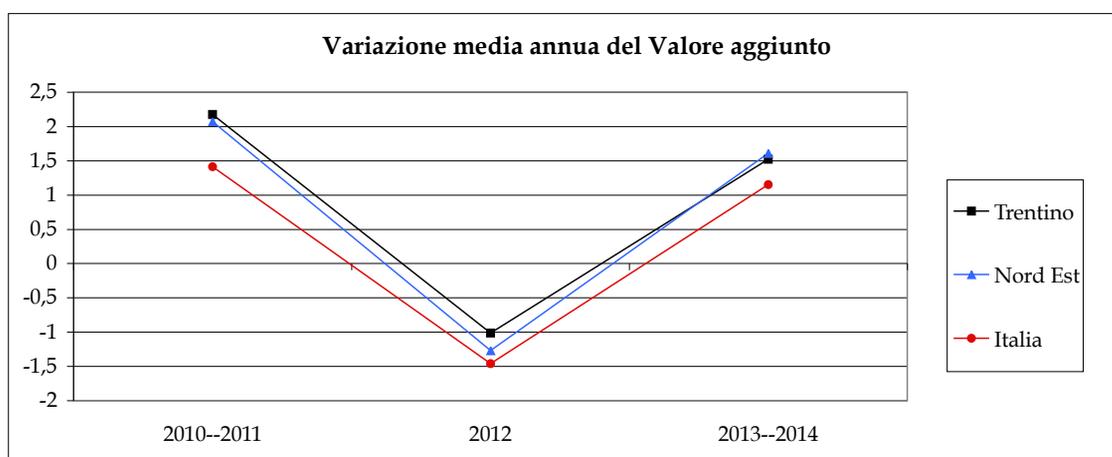
Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

In provincia di Trento nel biennio 2010-2011 la crescita media del valore aggiunto è stimata pari al 2,2%, un valore in linea con quello rilevato per il Nord Est, ma sensibilmente più elevato rispetto a quello dell'Italia. La crisi del 2012 dovrebbe, come detto, causare una diminuzione del valore aggiunto dell'1,0%, ma successivamente si registrerà una debole ripresa con dei tassi di crescita dell'1,5% nel biennio successivo, simili a quelli del Nord Est e leggermente al di sopra della media nazionale. Da notare che la variazione dell'occupazione si è mantenuta in crescita dello 0,3% nel passato biennio, mentre ci sarà una decisa riduzione nell'anno in corso (-1,4%) e una successiva timida ripresa nel biennio 2013-2014 (+0,3%). Il rapporto esportazioni su valore aggiunto dovrebbe proseguire il percorso di crescita dal 20,7% al 21,6% e al 22,6% nel 2013 - 2014. Il tasso di disoccupazione dopo il superamento della soglia del cinque per cento nel 2012 (5,1%) seguirebbe un percorso di graduale riduzione al 4,6% nel biennio successivo.

Scenario di previsione al 2014

Provincia di Trento	2010 - 2011	2012	2013 - 2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	2,2	-1,0	1,5
Esportazioni di beni (valori reali)	11,0	3,1	4,0
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	3,5	1,0	2,7
Occupazione	0,3	-1,4	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,7	21,6	22,6
Tasso di occupazione	44,1	43,3	42,9
Tasso di disoccupazione	4,4	5,1	4,6
Tasso di attività	46,1	45,6	45,0
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,0	21,6	21,8
Valore aggiunto per occupato	48,3	48,4	49,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro e gli altri paesi dell'eurozona, ha rallentato ma non fermato la voglia di fare impresa degli italiani. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno i registri delle Camere di commercio hanno rilevato la nascita di 391.310 imprese, a fronte delle quali 393.463 hanno cessato l'attività, un valore che però scende a 341.081 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il saldo di fine anno ammonta pertanto a 50.229 imprese in più che portano il totale dello stock di imprese esistenti al 31 dicembre 2011 al valore di 6.110.074 unità: in pratica un'impresa ogni dieci abitanti.

Se, quindi, rispetto al 2010 il dato certifica un rallentamento della vitalità del sistema (+0,8 contro +1,2% il tasso di espansione della base imprenditoriale), va detto però che il bilancio del 2011 è stato comunque migliore di quelli del triennio 2007-2009, quando la crescita media si è aggirata intorno allo 0,5%. A determinare la minore crescita dello stock è stata principalmente la più ridotta dinamica delle aperture (diminuite di circa 20mila unità rispetto al 2010), mentre ha inciso meno l'aumento delle chiusure (solo 3mila unità rispetto all'anno precedente).

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: UNA COSTANTE DIMINUZIONE DELLE IMPRESE REGistrate*

Per il Trentino invece, anche nel corso del 2011 e per il quinto anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta negativo e il totale delle imprese registrate a fine anno scende a 52.330 unità. Il numero delle imprese cancellate, comprensivo di quelle eliminate d'ufficio, risale rispetto allo scorso anno sino alle 3.108 unità, mentre diminuisce ulteriormente il numero delle imprese iscritte (2.670 rispetto alle 2.841 del 2010).

Si è avuta quindi una flessione dello 0,8% del numero di imprese complessive. L'andamento provinciale si pone in controtendenza sia rispetto a quello nazionale (+0,01%) sia rispetto all'Alto Adige (+0,7%), mentre anche nel Nord Est si registra una flessione seppur debole (-0,08%). Delle 3.108 cancellazioni, però, 521 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 27 Imprese individuali, 340 società di persone e 36 società di capitale e 118 società con altre forme giuridiche. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico sarebbe positivo e pari a + 0,16%.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, rimangono ancora demograficamente attivi nel contesto dell'economia trentina i servizi, in particolare i servizi di supporto alle imprese e le attività artistiche, sportive e sociali, con la rilevante eccezione dei trasporti e degli alberghi-ristoranti. In flessione anche il commercio, l'agricoltura il manifatturiero e le costruzioni.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.10	Situaz. al 31.12.11	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12.890	12.619	288	601	2,23	4,66	-2,10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	97	95	0	3	0,00	3,09	-2,06
C Attività manifatturiere	4.407	4.331	123	240	2,79	5,45	-1,72
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95	90	6	28	6,32	29,47	-5,26
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	149	87	0	61	0,00	40,94	-41,61
F Costruzioni	8.349	8.336	375	495	4,49	5,93	-0,16
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.237	9.210	323	579	3,50	6,27	-0,29
H Trasporto e magazzinaggio	1.331	1.306	24	82	1,80	6,16	-1,88
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.009	4.968	99	297	1,98	5,93	-0,82
J Servizi di informazione e comunicazione	1.008	1.019	49	87	4,86	8,63	1,09
K Attività finanziarie e assicurative	846	859	49	65	5,79	7,68	1,54
L Attività immobiliari	2.252	2.299	29	80	1,29	3,55	2,09
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.423	1.439	64	96	4,50	6,75	1,12
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.066	1.102	81	83	7,60	7,79	3,38
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	369	369	8	17	2,17	4,61	0,00
Q Sanità' e assistenza sociale	146	149	1	3	0,68	2,05	2,05
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	404	415	18	30	4,46	7,43	2,72
S Altre attività di servizi	1.722	1.747	79	87	4,59	5,05	1,45
X Imprese non classificate	1.958	1.889	1.054	174	53,83	8,89	-3,52
TOTALE	52.759	52.330	2.670	3.108	5,06	5,89	-0,81
Totale escluso settore agricolo	39.869	39.711	2.382	2.507	5,97	6,29	-0,40
Provincia di Bolzano	57.316	57.712	3.029	2.633	5,28	4,59	0,69
Nord Est	1.201.788	1.200.883	72.800	74.296	6,06	6,18	-0,08
Italia	6.109.217	6.110.074	391.310	393.463	6,41	6,44	0,01

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro Imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le nuove imprese sono nel 64,7% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2011, si è infatti assestato sul 3,22% (a fronte di una media italiana del 2,50%), mentre tutte le altre forme giuridiche fanno registrare saldi negativi.

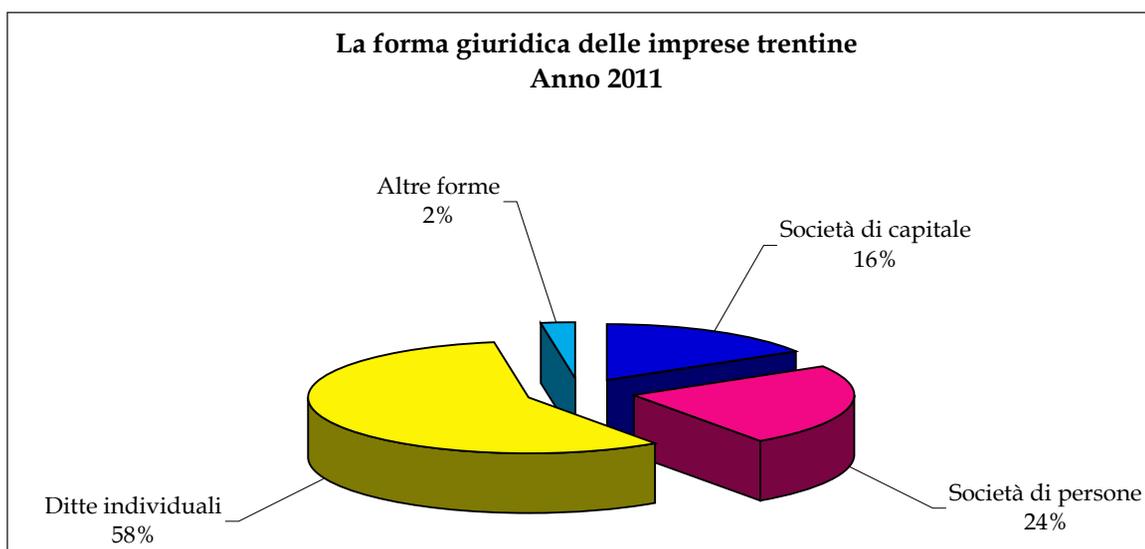
Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento. Inoltre per la prima volta da molti anni, il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse risulta superiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.10	Situaz. al 31.12.11	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	52.759	52.330	2.670	3.108	5,06	5,89	-0,81
Società di capitale	8.273	8.539	476	279	5,75	3,37	3,22
Società di persone	12.995	12.607	399	724	3,07	5,57	-2,99
Ditte Individuali	30.137	29.926	1.727	1.941	5,73	6,44	-0,70
Altre Forme	1.354	1.258	68	164	5,02	12,11	-7,09
Italia	6.109.217	6.110.074	391.310	393.463	6,41	6,44	0,01
Società di capitale	1.351.831	1.385.626	80.744	51.601	5,97	3,82	2,50
Società di persone	1.168.065	1.150.351	45.187	60.211	3,87	5,15	-1,52
Ditte Individuali	3.377.628	3.364.883	253.522	267.233	7,51	7,91	-0,38
Altre Forme	211.693	209.214	11.857	14.418	5,60	6,81	-1,17

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro Imprese



2.3 *ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE*

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

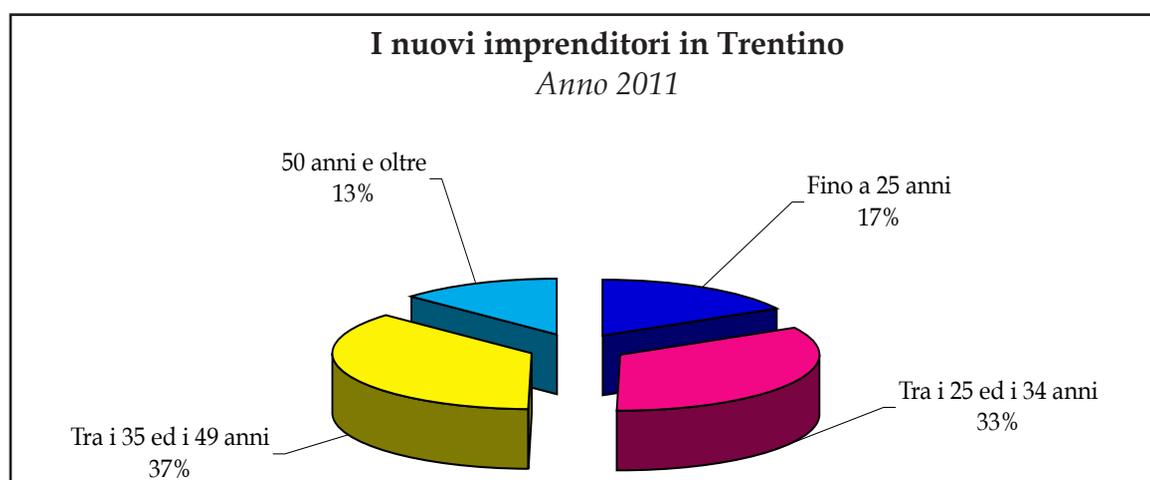
Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.274, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio (266 unità), seguito dalle costruzioni (225 unità) e dall'agricoltura (168 unità).

**Imprese iscritte nel 2010 suddivise in nuove imprese e trasformazioni,
scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2010 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	318	168	52,8	150	47,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	162	78	48,1	84	51,9
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	1	25,0	3	75,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	0	0,0
Costruzioni	490	225	45,9	265	54,1
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	558	266	47,7	292	52,3
Trasporto e magazzinaggio	52	24	46,2	28	53,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	312	107	34,3	205	65,7
Servizi di informazione e comunicazione	93	47	50,5	46	49,5
Attività finanziarie e assicurative	59	29	49,2	30	50,8
Attività immobiliari	89	24	27,0	65	73,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	71	51,8	66	48,2
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	79	47	59,5	32	40,5
Istruzione	18	7	38,9	11	61,1
Sanità e assistenza sociale	4	3	75,0	1	25,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	36	17	47,2	19	52,8
Altre attività di servizi	107	73	68,2	34	31,8
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	224	83	37,1	141	62,9
TOTALE	2.756	1.274	46,2	1.482	53,8

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2010 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese
Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011



A formare queste 1.274 nuove imprese sono stati 1.376 imprenditori e di questi il 32,0% è costituito da donne, la percentuale più alta registrata negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'età, nel 36,7% dei casi si tratta di persone in età 35-49 anni, nel 33,3% dai 25 ai 35 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (16,9%) ed i più anziani (13,2%).

Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2010 per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2010 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 Anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	168	169	76,9	23,1	22,5	25,4	29,0	23,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	78	81	66,7	33,3	16,0	32,1	40,7	11,1
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	5	60,0	40,0	--	40,0	20,0	40,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	225	233	93,6	6,4	16,3	45,5	33,0	5,2
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	266	283	61,1	38,9	17,0	30,7	42,4	9,9
Trasporto e magazzinaggio	24	25	84,0	16,0	4,0	20,0	48,0	28,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107	123	51,2	48,8	18,7	31,7	37,4	12,2
Servizi di informazione e comunicazione	47	52	82,7	17,3	7,7	46,2	38,5	7,7
Attività finanziarie e assicurative	29	29	69,0	31,0	34,5	34,5	27,6	3,4
Attività immobiliari	24	31	74,2	25,8	12,9	29,0	29,0	29,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	83	71,1	28,9	7,2	32,5	43,4	16,9
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	47	53	58,5	41,5	11,3	39,6	32,1	17,0
Istruzione	7	8	37,5	62,5	--	37,5	37,5	25,0
Sanità e assistenza sociale	3	4	25,0	75,0	25,0	50,0	25,0	--
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	17	20	70,0	30,0	15,0	30,0	35,0	20,0
Altre attività di servizi	73	80	21,3	78,8	26,3	31,3	36,3	6,3
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	83	96	63,5	36,5	16,7	24,0	37,5	21,9
TOTALE	1.274	1.376	68,0	32,0	16,9	33,3	36,7	13,2

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2011

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.591 imprese alla fine del 2011, un dato però in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano presenti 13.718 unità artigiane. Settorialmente, il 45,7% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 21,7% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con l'11,4% ed i trasporti e comunicazioni con il 6,6%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/'10	Situazione al 31/12/11	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	176	181	11	23	6,3	13,1	2,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	28	29	1	0	3,6	0,0	3,6
Attività manifatturiere	2.988	2943	129	162	4,3	5,4	-1,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	31	29	0	0	0,0	0,0	-6,5
Costruzioni	6.265	6207	377	425	6,0	6,8	-0,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	642	633	18	33	2,8	5,1	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	926	894	33	61	3,6	6,6	-3,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	228	230	18	14	7,9	6,1	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	212	219	28	20	13,2	9,4	3,3
Attività finanziarie e assicurative	1	1	0	0	-	0,0	-
Attività immobiliari	0	0	0	12	-	-	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	264	270	19	20	7,2	7,6	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	303	314	36	26	11,9	8,6	3,6
Istruzione	10	9	0	1	0,0	10,0	-10,0
Sanità' e assistenza sociale	1	1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	77	75	4	6	5,2	7,8	-2,6
Altre attività di servizi	1.551	1553	78	75	5,0	4,8	0,1
Imprese non classificate	15	3	0	1	0,0	6,7	-80,0
TOTALE	13.718	13.591	752	879	5,5	6,4	-0,9

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2011 erano 10.275, vale a dire il 19,6% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche. Nell'88,2% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano, nel commercio (23,5% sul totale delle imprese femminili), nell'agricoltura (19,8%), negli alberghi e ristoranti (16,0%) e nelle altre attività di servizio (10,5%).

Imprenditorialità femminile: imprese registrate, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2011 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza al netto delle società di capitale - Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Maggio-ritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	3	10	2.021	2.034	19,8	69	153
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	4	7	12	0,1	0	0
Attività manifatturiere	33	72	422	527	5,1	28	38
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.	2	1	6	9	0,1	1	0
Costruzioni	28	70	303	401	3,9	23	32
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	32	188	2.194	2.414	23,5	91	173
Trasporto e magazzinaggio	8	19	96	123	1,2	4	10
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	38	234	1.369	1.641	16,0	42	108
Servizi di informazione e comunicazione	16	30	145	191	1,9	9	16
Attività finanziarie e assicurative	6	6	141	153	1,5	15	12
Attività immobiliari	47	113	333	493	4,8	11	13
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	41	207	262	2,5	11	24
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	18	35	274	327	3,2	31	22
Istruzione	3	7	65	75	0,7	1	4
Sanità e assistenza sociale	6	18	38	62	0,6	1	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	3	8	83	94	0,9	9	12
Altre attività di servizi	0	8	1.067	1.075	10,5	53	49
Imprese non classificate	12	79	291	382	3,7	259	31
TOTALE	270	943	9.062	10.275	100,0	658	699
% sul totale	2,6	9,2	88,2	100,0			

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere, 2011

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (28,7% dei casi), socio di capitale (28,8%), titolare (17,9%), amministratori (18,5%) o con altre cariche, a fine 2011 erano 33.595, con una forte presenza nel commercio (18,1% del totale delle donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (16,6%).

**Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2011 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica al netto delle società di capitale
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.991	44	277	80	24	2.416	7,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	28	25	26	3	82	0,2
Attività manifatturiere	236	901	807	557	275	2.776	8,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	4	209	14	52	44	323	1,0
Costruzioni	63	1.371	691	494	176	2.795	8,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	1.424	993	2.200	1.092	382	6.091	18,1
Trasporto e magazzinaggio	43	701	217	150	72	1.183	3,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	661	803	2.761	1.027	340	5.592	16,6
Servizi di informazione e comunicazione	54	225	187	214	60	740	2,2
Attività finanziarie e assicurative	102	133	98	144	116	593	1,8
Attività immobiliari	81	1.230	795	573	112	2.791	8,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100	500	232	396	105	1.333	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	177	243	209	352	127	1.108	3,3
Istruzione	10	38	111	127	21	307	0,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	1	0	1	0,0
Sanità e assistenza sociale	16	30	28	288	42	404	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	55	1.667	73	111	38	1.944	5,8
Altre attività di servizi	958	81	305	66	47	1.457	4,3
Imprese non classificate	55	489	607	451	57	1.659	4,9
TOTALE	6.030	9.686	9.637	6.201	2.041	33.595	100,0
% sul totale	17,9	28,8	28,7	18,5	6,1	100,0	-

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere, 2011

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2011 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2011 hanno operato in Trentino 5.208 imprenditori stranieri, di cui 1.500 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.708 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.694 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (763 unità) e dalle Americhe (697 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (919), il commercio (859), gli alberghi e ristoranti (542) e il manifatturiero (335).

Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni di attività economica e nazionalità - Anno 2011 Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	63	56	5	6	43	2	112	175
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	2	0	0	0	0	2	2
Attività manifatturiere	126	172	55	24	75	9	335	461
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	5	3	0	0	3	3	9	14
Costruzioni	349	652	121	30	115	1	919	1.268
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	276	219	343	179	112	6	859	1.135
Trasporto e magazzinaggio	35	67	82	14	19	3	185	220
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	262	228	56	120	131	7	542	804
Servizi di informazione e comunicazione	22	16	10	26	17	2	71	93
Attività finanziarie e assicurative	24	15	2	1	8	1	27	51
Attività immobiliari	49	25	6	3	23	1	58	107
Attività professionali, scientifiche e tecniche	51	35	11	5	33	1	85	136
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	42	46	15	19	21	5	106	148
Istruzione	17	9	0	0	12	1	22	39
Sanità' e assistenza sociale	9	8	3	0	6	0	17	26
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	15	23	0	0	9	1	33	48
Altre attività di servizi	39	34	10	20	25	3	92	131
Imprese non classificate	116	84	44	61	45	0	234	350
TOTALE	1.500	1.694	763	508	697	46	3.708	5.208

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2011

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.708 del 2011 (+ 127%).

Riepilogo delle persone extracomunitarie con carica per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2008-2011
Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura pesca	99	104	106	112
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	3	3	2
Attività manifatturiere	347	330	340	335
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	8	9	13	9
Costruzioni	870	870	893	919
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	789	810	825	859
Trasporto e magazzinaggio	197	183	177	185
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	471	493	525	542
Servizi di informazione e comunicazione	60	66	64	71
Attività finanziarie e assicurative	29	26	28	27
Attività immobiliari	46	48	49	58
Attività professionali, scientifiche e tecniche	89	88	88	85
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	82	100	95	106
Istruzione	13	14	22	22
Sanità' e assistenza sociale	17	16	17	17
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	28	29	35	33
Altre attività di servizi	64	75	87	92
Imprese non classificate	217	199	216	234
TOTALE	3.430	3.463	3.583	3.708

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2011

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2011 il valore delle esportazioni italiane ha registrato per il secondo anno consecutivo una decisa crescita dell'11,4% (+15,7% nel 2010), dopo la caduta del 21,4% del 2009. A livello di macroregioni, la dinamica è risultata ancora più accentuata per il Centro (+13,0%), mentre il Nord del Paese ha evidenziato dei tassi più in linea con il valore medio nazionale. Leggermente più debole invece la dinamica registrata nel Sud e Isole, con un tasso di variazione del 10,3%.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento dell'11,1%, un incremento in linea con il dato medio italiano e identico a quello del Nord Est. L'andamento provinciale è però risultato leggermente superiore rispetto a quello evidenziato dall'Alto Adige che è pari al 10,3%. Più attenuata è stata la dinamica delle importazioni che sono aumentate in Trentino del 7,4%, un dato inferiore rispetto al 9,0% medio nazionale e al 8,1% del Nord Est. Nel corso del 2011 in provincia di Trento, ma anche a livello nazionale, l'export ha raggiunto, in termini di valore, livelli che non si erano mai registrati in precedenza. Le importazioni invece hanno risentito della nuova fase di indebolimento dell'attività economica, iniziata nella seconda parte dell'anno e sono quindi cresciute molto meno rispetto al 2010.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2009-2011 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2009	2010	2011*	Var.11/10
Bolzano	2.760.891	3.321.896	3.663.311	10,3
Trento	2.384.950	2.825.859	3.138.956	11,1
Trentino Alto Adige	5.145.842	6.147.755	6.802.267	10,6
Nord Ovest	118.177.646	134.948.422	150.032.404	11,2
Nord Est	91.604.450	105.820.307	117.583.653	11,1
Centro	45.586.857	53.604.997	60.571.823	13,0
Sud e Isole	30.684.957	38.955.489	42.964.741	10,3
Non specificata	5.679.207	4.017.068	4.696.961	16,9
ITALIA	291.733.117	337.346.283	375.849.581	11,4

* valori provvisori

Fonte: ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2009 - 2011 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2009	2010	2011*	Var.11/10
Bolzano	3.622.527	4.593.731	4.643.809	1,1
Trento	1.506.088	1.889.078	2.028.440	7,4
Trentino Alto Adige	5.128.615	6.482.809	6.672.249	2,9
Nord Ovest	127.923.819	154.747.041	164.024.435	6,0
Nord Est	62.784.423	77.981.431	84.297.449	8,1
Centro	48.640.666	58.396.171	65.749.956	12,6
Sud e Isole	37.242.895	52.095.150	59.648.702	14,5
Non specificata	21.016.859	24.170.012	26.759.071	10,7
ITALIA	297.608.663	367.389.805	400.479.614	9,0

* valori provvisori

Fonte: ISTAT

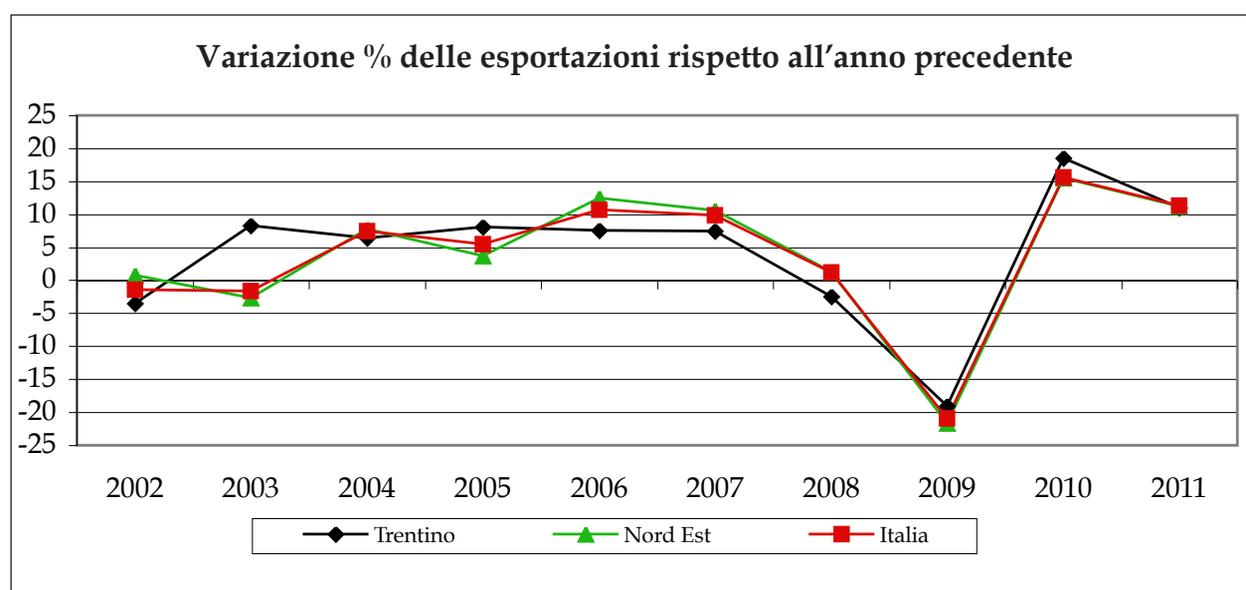


Va evidenziato in chiave positiva il fatto che per il secondo anno consecutivo e dopo quattro anni in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata meno soddisfacente rispetto ad altre aree, in particolare rispetto al Nord Est, si rileva invece un miglioramento delle posizioni relative dovuto prevalentemente alla ripresa dei flussi verso la Francia, la Germania e la Cina.

Commercio estero delle province italiane
Variatione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2001 - 2011

Province e Regioni	'01/'02	'02/'03	'03/'04	'04/'05	'05/'06	'06/'07	'07/'08	'08/'09	'09/'10	2010 provvis./ 2011 provvis.	2010 definit./ 2011 provvis.
Bolzano/Bozen	4,9	1,7	5,1	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	20,3	10,4	10,3
Trento	-3,5	8,3	6,4	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	18,5	11,0	11,1
Trentino-Alto Adige	0,8	4,8	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,5	10,7	10,6
Nord-ovest	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,3	11,2
Nord-Est	0,8	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	11,1
Centro	0,6	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,3	13,0
Sud e Isole	-3,0	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,2	10,3
ITALIA	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,3	11,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

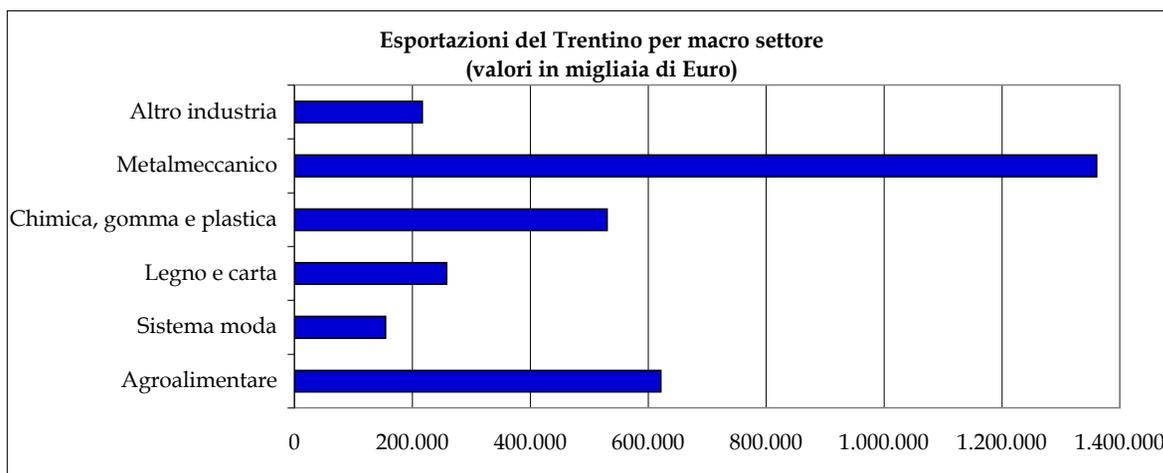


La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2011, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 43,3% del totale), seguito dall'agroalimentare (19,8%), dalla chimica, gomma e plastica (16,9%) e dal legno e carta (8,2%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta. In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (52,5% nel Nord Est e 49,6% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria agroalimentare (10,1% nel Nord Est e 8,0% a livello nazionale).

Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2011 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	74.688	571.094	2.422.950	5.770.015
	% sul totale	2,4	15,6	2,1	1,5
Alimentare	Valore	546.516	650.631	9.389.948	24.390.126
	% sul totale	17,4	17,8	8,0	6,5
Sistema moda	Valore	153.892	108.347	14.387.418	41.913.460
	% sul totale	4,9	3,0	12,2	11,2
Legno/carta	Valore	257.739	128.820	2.533.355	7.613.963
	% sul totale	8,2	3,5	2,2	2,0
Chimica, gomma e plastica	Valore	529.813	303.568	11.091.691	70.769.557
	% sul totale	16,9	8,3	9,4	18,8
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.360.006	1.606.292	61.740.754	186.348.514
	% sul totale	43,3	43,8	52,5	49,6
Altro industria	Valore	216.302	294.559	16.017.537	39.043.946
	% sul totale	6,9	8,0	13,6	10,4
Totale	Valore	3.138.956	3.663.311	117.583.653	375.849.581
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2010 è quella delle “bevande” - soprattutto vini - per un valore complessivo pari a 324 milioni di euro, con un incremento sull’anno precedente del 7,6% . Seguono “parti ed accessori per autoveicoli e loro motori” (248 milioni, +148,1%), “pasta-carta, carta e cartone” (246 milioni, +8,3%), e “altre macchine di impiego generale” (220 milioni, +34,6%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano circa un terzo delle esportazioni trentine.

**Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2011 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Settori	Esportazioni			
	2010	2011	Var. %	% sul totale
Bevande	301.248	324.103	7,6	10,3
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	99.847	247.721	148,1	7,9
Pasta-carta, carta e cartone	227.492	246.314	8,3	7,8
Altre macchine di impiego generale	163.121	219.573	34,6	7,0
Fibre sintetiche e artificiali	155.519	174.480	12,2	5,6
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	163.421	164.238	0,5	5,2
Altre macchine per impieghi speciali	215.336	128.530	-40,3	4,1
Macchine di impiego generale	122.205	125.200	2,5	4,0
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	116.167	108.071	-7,0	3,4
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	85.441	105.920	24,0	3,4
Altri prodotti	1.176.063	1.294.806	10,1	41,2
Totale	2.825.859	3.138.956	11,1	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall’analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L’incidenza dell’Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 56,2%, risulta superiore di circa 8/9 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 63,8% spettante all’Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l’incidenza dell’UE 15 per la provincia si è gradualmente, ma costantemente ridimensionata nel corso degli ultimi anni. La quota relativa ai 10 membri dell’Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (6,6%) e per l’Alto Adige (7,2%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,8%) ma anche alla media nazionale. In generale si può dire che l’incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (7,3%) che per l’Alto Adige appare ancora inferiore a quella del Nord Est (11,6%) e alla media nazionale (13,3%). Molto interessante è l’alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (12,1%), a fronte di una media nazionale del 6,8%, del 7,4% del Nord Est e dell’appena 4,9% dell’Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 6,2% rispetto al 7,6% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2011 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore	1.763.258	2.336.098	55.955.652	175.895.679
	% sul totale	56,2	63,8	47,6	46,8
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore	207.616	263.144	9.164.064	26.962.573
	% sul totale	6,6	7,2	7,8	7,2
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore	69.514	52.281	2.897.495	7.623.901
	% sul totale	2,2	1,4	2,5	2,0
Altri Paesi europei	Valore	228.875	335.205	13.597.911	50.110.333
	% sul totale	7,3	9,2	11,6	13,3
Africa	Valore	61.715	54.909	4.122.908	16.001.240
	% sul totale	2,0	1,5	3,5	4,3
America settentrionale	Valore	381.263	178.969	8.691.113	25.556.083
	% sul totale	12,1	4,9	7,4	6,8
America centro meridionale	Valore	76.696	47.496	4.401.398	14.127.389
	% sul totale	2,4	1,3	3,7	3,8
Vicino e medio Oriente	Valore	130.722	116.667	7.371.018	24.555.360
	% sul totale	4,2	3,2	6,3	6,5
Altri paesi dell'Asia	Valore	195.870	262.871	10.033.922	28.725.763
	% sul totale	6,2	7,2	8,5	7,6
Oceania e altro	Valore	23.428	15.670	1.348.171	6.291.261
	% sul totale	0,7	0,4	1,1	1,7
Totale	Valore	3.138.956	3.663.311	117.583.653	375.849.581
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

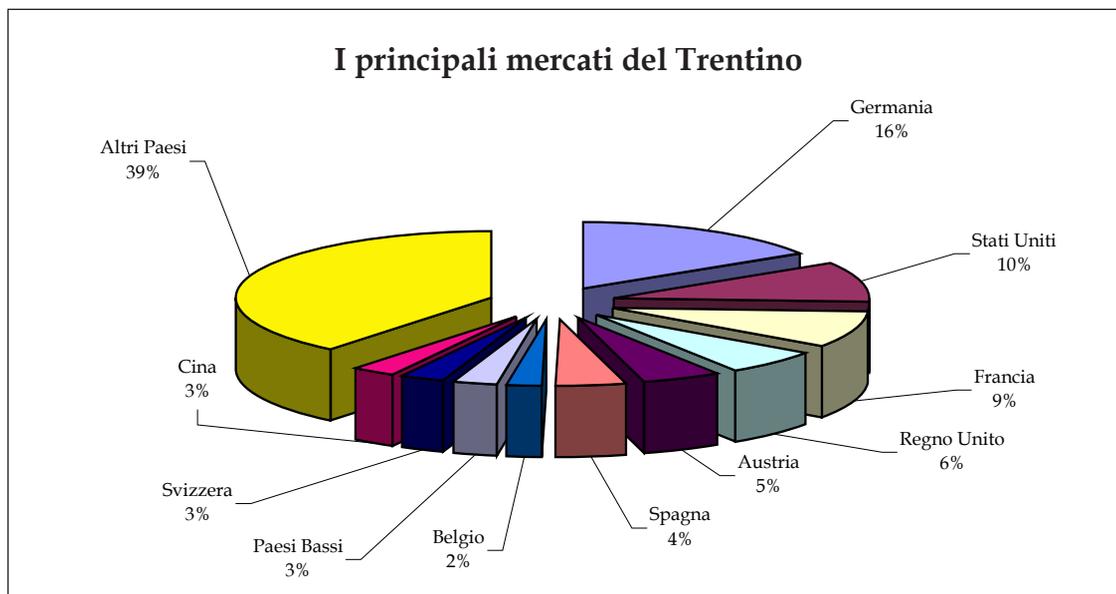
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2011 si sono dirette merci per un valore pari a 587 milioni di euro (+16,7%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 352 milioni di euro e la Francia con 325 milioni di euro. Tra i primi 10 mercati solo la Svizzera presenta una dinamica stagnante rispetto allo scorso anno, mentre risultano in sensibile ripresa le esportazioni verso la Cina (45%) e la Francia (18%).

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2010 e 2011 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2010	2011	Var. %	% sul totale
Germania	502.540	586.699	16,7	18,7
Stati Uniti	312.482	352.176	12,7	11,2
Francia	276.865	325.423	17,5	10,4
Regno Unito	194.057	198.524	2,3	6,3
Austria	156.861	163.992	4,5	5,2
Spagna	134.043	142.920	6,6	4,6
Cina	69.055	99.880	44,6	3,2
Belgio	92.643	97.714	5,5	3,1
Paesi Bassi	87.281	95.715	9,7	3,0
Svizzera	82.680	82.784	0,1	2,6
Altri Paesi	917.351	993.128	8,3	31,6
Totale	2.825.859	3.138.956	11,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori high-tech, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2011, erano costituite per il 2,6% da prodotti agricoli e materie prime, per il 56,2% da prodotti tradizionali e standard e per il 41,3% da prodotti specializzati ed high tech. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,9%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,8% ed i prodotti specializzati ed high tech per il 41,4%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (28,2%), ma leggermente inferiore a quella del Nord Est (42,8%), del Nord Ovest (45,3%) e per la prima volta anche alla media nazionale (41,4%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2011

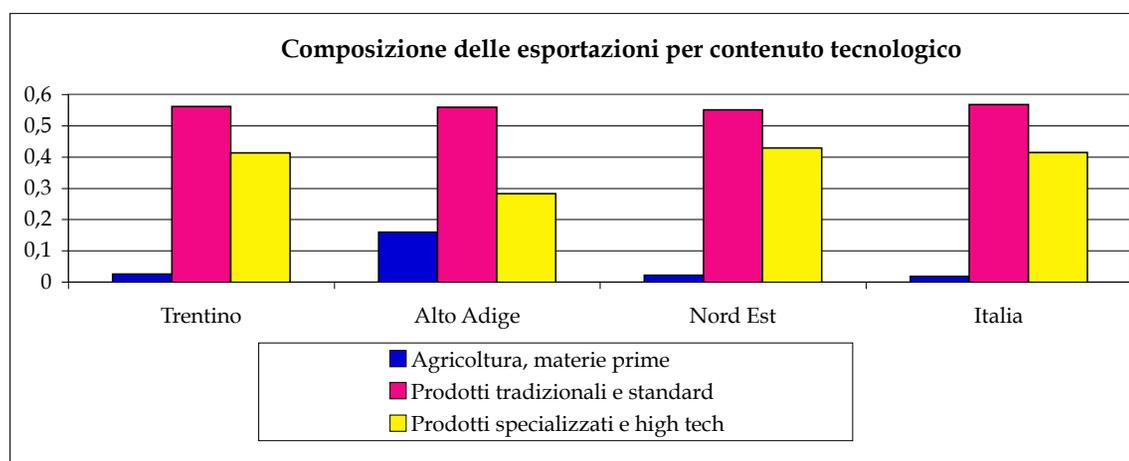
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e high tech	
Bolzano	582.275	15,9%	2.046.824	55,9%	1.034.212	28,2%
Trento	80.286	2,6%	1.763.189	56,2%	1.295.481	41,3%
Trentino Alto Adige	662.560	9,7%	3.810.013	56,0%	2.329.694	34,2%
Nord Ovest	1.340.582	0,9%	80.693.986	53,8%	67.997.835	45,3%
Nord Est	2.550.474	2,2%	64.698.701	55,0%	50.334.477	42,8%
Centro	948.525	1,6%	36.660.792	60,5%	22.962.505	37,9%
Sud e Isole	2.113.062	4,9%	26.956.323	62,7%	13.895.355	32,3%
Non specificata	66.598	1,4%	4.295.728	91,5%	334.635	7,1%
ITALIA	7.019.242	1,9%	213.305.531	56,8%	155.524.808	41,4%

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2011

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e high tech	
Bolzano	195.758	4,2%	2.955.618	63,6%	1.492.432	32,1%
Trento	61.132	3,0%	1.289.820	63,6%	677.488	33,4%
Trentino Alto Adige	256.891	3,9%	4.245.438	63,6%	2.169.920	32,5%
Nord Ovest	18.041.372	11,0%	79.274.549	48,3%	66.708.514	40,7%
Nord Est	6.259.689	7,4%	50.862.611	60,3%	27.175.149	32,2%
Centro	11.465.606	17,4%	31.169.318	47,4%	23.115.032	35,2%
Sud e Isole	27.790.461	46,6%	21.252.889	35,6%	10.605.352	17,8%
Non specificata	18.658.090	69,7%	8.063.930	30,1%	37.052	0,1%
ITALIA	82.215.218	20,5%	190.623.297	47,6%	127.641.100	31,9%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2011, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (20,5% contro un 19,5% del 2010 e un 16,7% del 2009) inferiore a quello della provincia di Bolzano (22,2% contro il 19,8% del 2010 e il 18,0% del 2009), ma ancor più rispetto alle ripartizioni del Nord Est (36,1%), del Nord Ovest (33,3%) ed alla media nazionale (26,6%). Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino evidenzia però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una relativamente inferiore incidenza dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2010 - 2011

Province e Regioni	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2010	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2010	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2011	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2011
Bolzano	19,8	47,3	22,2	50,4
Trento	19,5	32,6	20,7	34,0
Trentino Alto Adige	19,7	40,5	21,5	42,6
Nord Ovest	30,2	64,9	33,3	69,7
Nord Est	33,1	57,5	36,1	62,1
Centro	17,7	37,0	19,4	40,5
Sud e Isole	12,0	28,0	13,1	31,4
ITALIA	24,2	50,5	26,6	54,9

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio, e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio abbiano attività produttive anche in altre zone.

In Italia quasi 2,4 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2010, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. È interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Centro Italia (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 18,7% del totale) e nel Nord Ovest (13,6%) e invece risulti di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sull'8,9%) e nel Sud e isole (3,3%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Per quanto riguarda l'attrazione, lavoravano nel 2010 in Trentino 14.915 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 12,0% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,0% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (20,1%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

D'altro canto, le imprese estere o nazionali sono in genere di media e grande dimensione e di solito hanno delle maggiori chances per quanto riguarda l'internazionalizzazione e l'innovazione e quindi rappresentano per un territorio una buona opportunità.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino era nello stesso anno di 20.384 unità, pari al 16,4% del totale.

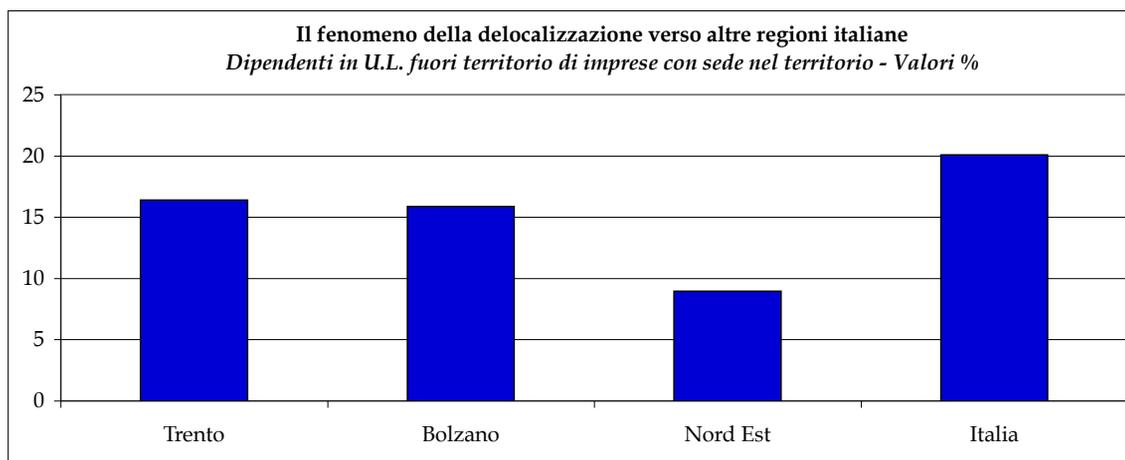
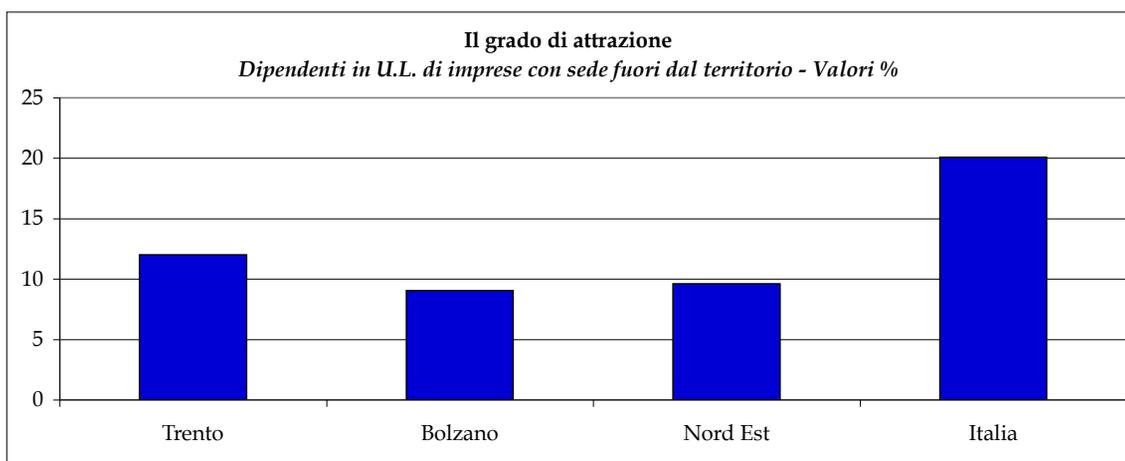
**I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio
in cui vi è la sede legale - Anno 2010**

Regioni e province	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	11.340	9,0	19.928	15,9
Trento	14.915	12,0	20.384	16,4
Trentino Alto Adige	22.575	9,0	36.632	14,6
Nord-Ovest	349.821	8,9	535.482	13,6
Nord-Est	271.832	9,6	253.364	8,9
Centro	308.780	12,8	450.439	18,7
Sud-Isole	395.543	15,1	86.691	3,3
ITALIA**	2.367.791	20,1	2.367.791	20,1

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2011

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 2001 - 2009 un valore oscillante tra lo 0,68 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Preoccupa quindi lo 0,69 del 2009 come pure una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed una tendenza al peggioramento per le imprese trentine ed invece al miglioramento per le imprese italiane.

Liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73	0,70	0,70	0,73
Trento	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72	0,68	0,69	0,69
Trentino Alto Adige	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73	0,69	0,69	0,71
ITALIA	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83	0,81	0,80	0,83

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza negativa negli ultimi anni per le imprese.

Liquidità Corrente: Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12	1,10	1,07	1,09
Trento	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16	1,13	1,10	1,10
Trentino Alto Adige	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14	1,12	1,09	1,10
ITALIA	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19	1,18	1,17	1,19

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

Il rapporto di indebitamento è calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: PN/ (Debiti a m-l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi). Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori. Negli ultimi due anni considerati, il 2008 e il 2009, si registra un miglioramento dell'indice sia a livello locale che nazionale.

Rapporto di indebitamento:
PN/ (Debiti a m-l scadenza - Debiti a breve - Ratei e risconti passivi)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	49,23	50,44	49,56	51,39	54,35	50,82	47,02	56,19	62,27
Trento	44,93	42,92	41,97	41,75	43,46	41,21	43,24	51,84	55,19
Trentino Alto Adige	47,13	46,70	45,75	46,45	48,92	45,96	45,08	53,96	58,73
ITALIA	45,73	45,18	45,91	48,44	50,16	47,71	46,13	48,53	51,61

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69	2,36	1,88	1,79
Trento	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74	2,17	1,97	2,57
Trentino Alto Adige	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72	2,26	1,93	2,13
ITALIA	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16	1,93	1,48	1,54

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre era più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino. Nell'ultimo triennio però si rileva un deciso peggioramento che risulta però molto più marcato in Italia rispetto alle province di Trento, dove l'indicatore addirittura migliora leggermente nel 2009, e Bolzano.

ROE:
Risultato d'esercizio / (Patrimonio netto - Risultato d'esercizio)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19	5,85	5,30	4,32
Trento	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52	5,64	3,98	4,63
Trentino Alto Adige	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79	5,74	4,64	4,47
ITALIA	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97	6,44	3,61	1,86

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale, anche se nell'ultimo anno considerato questo divario appare in aumento.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96	4,24	3,40	2,86
Trento	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25	4,18	3,99	3,20
Trentino Alto Adige	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10	4,21	3,70	3,03
ITALIA	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80	3,83	3,25	2,35

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36	62,06	61,09	63,48	64,31
Trento	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62	64,18	60,92	61,07	61,65
Trentino Alto Adige	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98	63,11	61,01	62,28	63,05
ITALIA	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63	60,92	58,91	60,87	63,70

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74	6,43	9,10	9,81	9,31
Trento	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07	6,83	10,51	11,43	7,81
Trentino Alto Adige	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90	6,63	9,79	10,61	8,60
ITALIA	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92	9,53	12,05	13,52	9,96

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

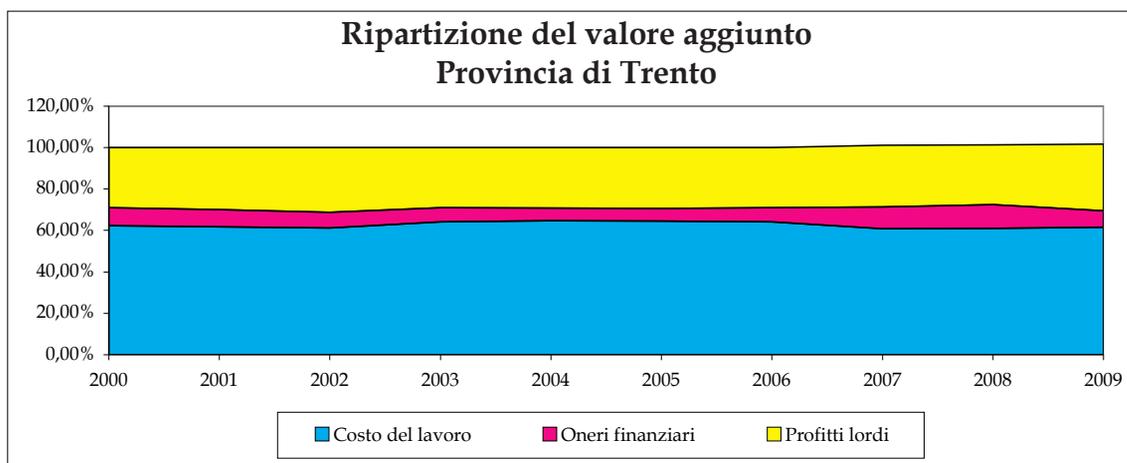
- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91	31,52	30,47	27,65	27,07
Trento	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31	29,00	29,69	28,75	32,18
Trentino Alto Adige	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12	30,26	30,09	28,20	29,49
ITALIA	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43	29,55	30,54	27,29	28,09

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

Nell'ultimo triennio, il 2007-2009, si nota una decurtazione della quota spettante al lavoro assorbita dai profitti e dagli oneri finanziari.



5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

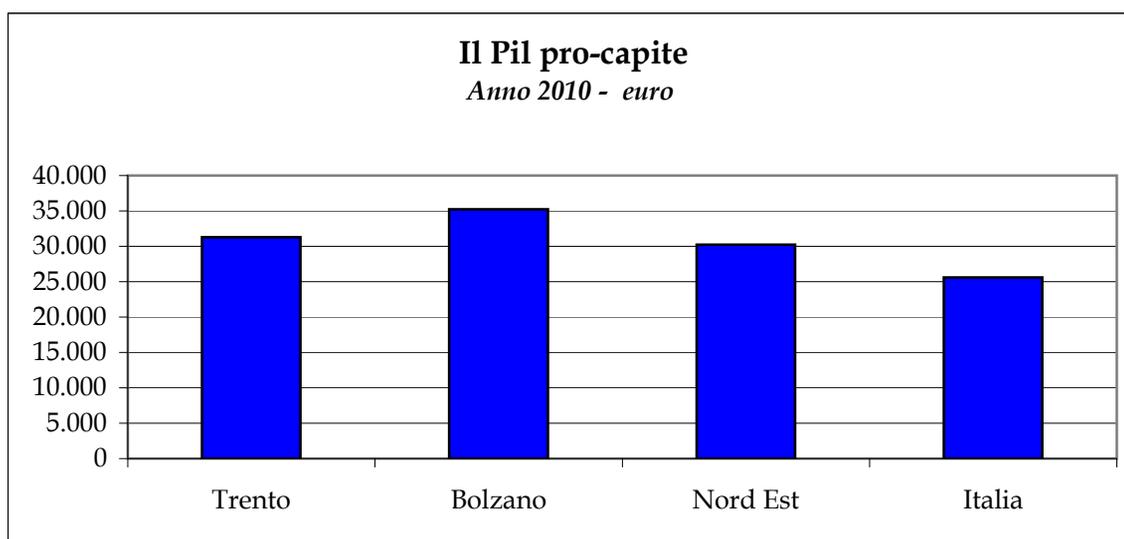
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2010 è stimato in 31.305 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 12° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 35.250 euro, si colloca al 2° posto. A fronte di una media italiana di 25.615 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.454 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2010 e differenza di posizione rispetto al 1995

Province e Regioni	Anno 2010		Differenza di posizione con il 1995
	Pro-capite (in Euro)	Posizione in graduatoria	
Bolzano	35.249,88	2	4
Trento	31.304,56	12	4
Trentino Alto Adige	33.235,64	2	1
Nord Ovest	30.576,03	1	0
Nord Est	30.240,08	2	0
Centro	28.609,95	3	0
Sud e Isole	17.454,24	4	0
ITALIA	25.615,38	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

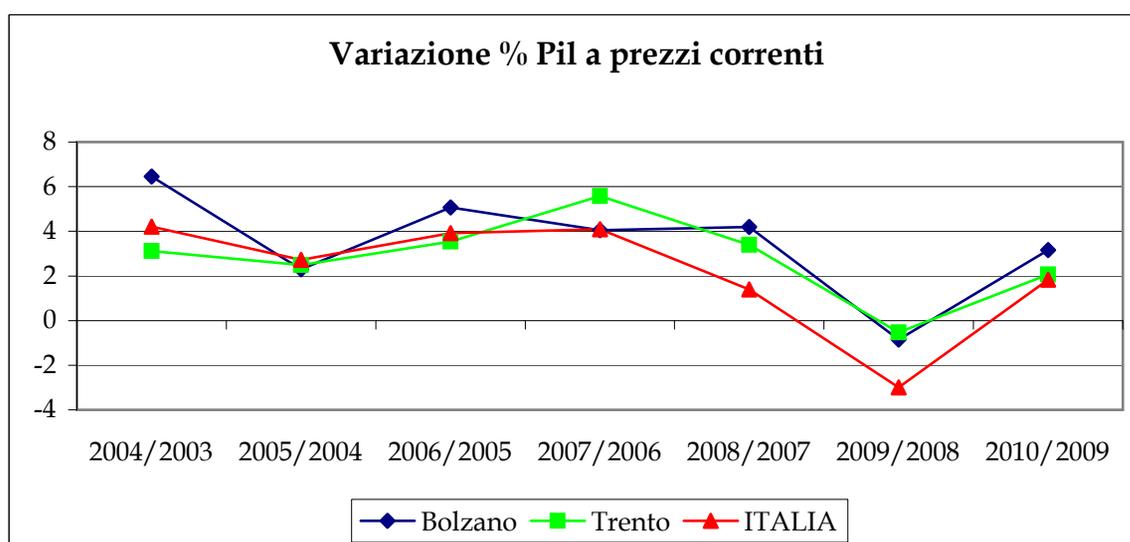


Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2004 - 2010 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 2,8% sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige a cui spetta un + 3,5%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 2,2%, o alle circoscrizioni del Centro Nord. Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta.

**Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo
a prezzi correnti per provincia
Anni 2004-2010**

Province e Regioni	2004 / 2003	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009	Var. media annua 2004/2010
Bolzano	6,5	2,3	5,1	4,1	4,2	-0,9	3,2	3,5
Trento	3,1	2,5	3,5	5,6	3,4	-0,5	2,1	2,8
Trentino Alto Adige	4,8	2,4	4,3	4,8	3,8	-0,7	2,6	3,2
Nord Ovest	3,8	2,7	3,5	4,2	1,2	-3,8	2,3	2,0
Nord Est	4,3	2,8	4,4	4,5	1,6	-3,5	2,3	2,4
Centro	5,5	2,6	3,9	4,4	2,1	-1,9	1,9	2,6
Sud e Isole	3,5	2,8	4,1	3,2	0,9	-2,5	0,7	1,8
ITALIA	4,2	2,7	3,9	4,1	1,4	-3,0	1,8	2,2

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2010, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (72,7%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 24,4%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,0%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta comunque, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto ed inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2010

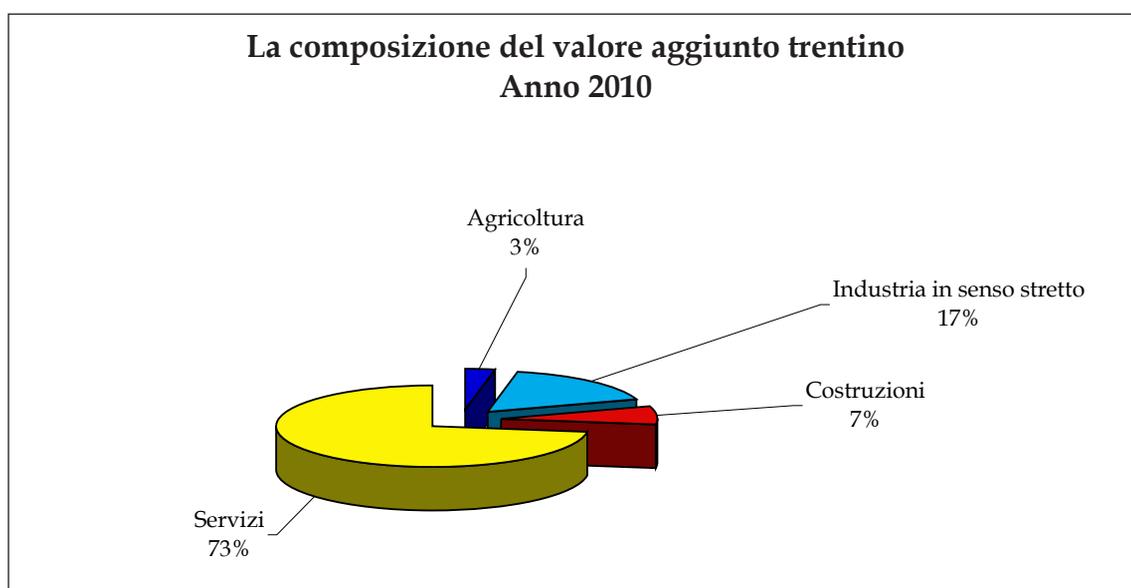
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	699	2.540	1.129	3.669	12.372	16.740
Trento	427	2.467	1.060	3.527	10.507	14.462
Trentino Alto Adige	1.126	5.007	2.189	7.196	22.879	31.202
Nord Ovest	4.996	102.060	24.699	126.758	314.788	446.543
Nord Est	6.663	75.631	20.529	96.159	216.609	319.432
Centro	4.338	43.243	18.552	61.794	236.363	302.495
Sud e Isole	10.701	39.282	21.422	60.705	253.365	324.771
Dati non ripartibili	0	1.678	0	1.678	301	1.979
ITALIA	26.698	261.893	85.201	347.094	1.021.426	1.395.219

Fonte: elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2010

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,2	15,2	6,7	21,9	73,9	100,0
Trento	3,0	17,1	7,3	24,4	72,7	100,0
Trentino Alto Adige	3,6	16,0	7,0	23,1	73,3	100,0
Nord Ovest	1,1	22,9	5,5	28,4	70,5	100,0
Nord Est	2,1	23,7	6,4	30,1	67,8	100,0
Centro	1,4	14,3	6,1	20,4	78,1	100,0
Sud e Isole	3,3	12,1	6,6	18,7	78,0	100,0
Dati non ripartibili	0,0	84,8	0,0	84,8	15,2	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto è ammontato per la nostra provincia nel 2010 a 2.467 milioni di euro. A 2.058 milioni di euro ammontava invece nel 2009 il Valore aggiunto dell'artigianato trentino, contro i 2.331 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2009
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Agricoltura Silvicoltura e Pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, turismo e ristorazione	Altri servizi	Totale	% di inciden- za sul totale valore aggiunto
Bolzano	16,5	577,7	804,1	600,7	331,5	2.330,5	14,3
Trento	11,5	629,4	699,2	405,8	311,6	2.057,5	14,4
Trentino Alto Adige	28,0	1.207,1	1.503,3	1.006,5	643,1	4.387,9	14,3
Nord Ovest	468,1	20.709,7	14.846,1	11.783,8	11.005,4	58.813,2	13,4
Nord Est	264,7	17.329,5	12.754,2	9.617,9	7.704,8	47.671,0	15,2
Centro	152,7	11.238,2	8.388,5	7.418,0	6.253,9	33.451,3	11,2
Sud e Isole	289,4	9.858,5	9.421,3	8.433,9	7.676,1	35.679,1	11,0
ITALIA	1.174,9	59.135,9	45.410,1	37.253,6	32.640,1	175.614,6	12,8

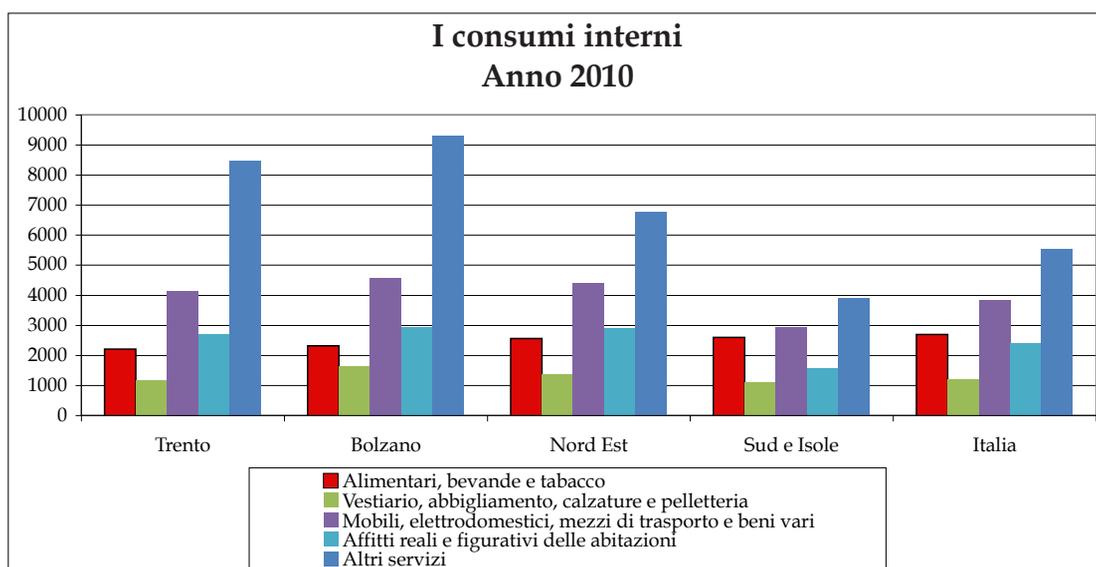
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2010 si nota una spesa pro-capite annua molto elevata in Trentino per i servizi (11.173,7 euro) che eccede sensibilmente quella media nazionale (7.945,5 euro), mentre la spesa per i beni (7.509,7 euro) risulta leggermente inferiore a quella italiana (7.714,8 euro) perché è minore la spesa per la componente alimentare. In questo raffronto con l'Italia la situazione provinciale, così come quella della vicina provincia di Bolzano, appare quindi positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni per tipologia e provincia
Anni 2010 - Spesa pro-capite in euro**

Province e Regioni	Consumi finali interni							
	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, ab- bigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodome- stici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abita- zioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Bolzano	2.311,0	1.638,4	4.568,5	8.517,9	2.952,8	9.324,0	12.276,8	20.794,8
Trento	2.204,9	1.167,0	4.137,8	7.509,7	2.692,3	8.481,4	11.173,7	18.683,4
Trentino Alto Adige	2.256,8	1.397,8	4.348,7	8.003,3	2.819,8	8.893,9	11.713,7	19.717,0
Nord Ovest	2.901,9	1.273,9	4.438,5	8.614,4	2.848,1	6.420,5	9.268,7	17.883,1
Nord Est	2.560,1	1.369,5	4.406,2	8.335,7	2.908,5	6.777,7	9.686,3	18.022,0
Centro	2.678,5	1.145,2	3.948,4	7.772,2	2.793,9	6.018,2	8.812,1	16.584,3
Sud e Isole	2.594,2	1.099,1	2.952,6	6.645,9	1.573,4	3.894,5	5.467,9	12.113,8
ITALIA	2.686,0	1.206,5	3.822,3	7.714,8	2.408,6	5.536,9	7.945,5	15.660,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Tuttavia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2010 appare, con 18.674 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

**Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2009 - 2010
Valori assoluti**

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2009	2010	Var. % 2010/2009
Bolzano	20.663	21.073	2,0
Trento	18.792	18.674	-0,6
Trentino Alto Adige	19.708	19.848	0,7
Nord Ovest	19.514	19.596	0,4
Nord Est	19.543	19.639	0,5
Centro	18.399	18.459	0,3
Sud e Isole	12.749	12.790	0,3
ITALIA	16.955	17.029	0,4

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

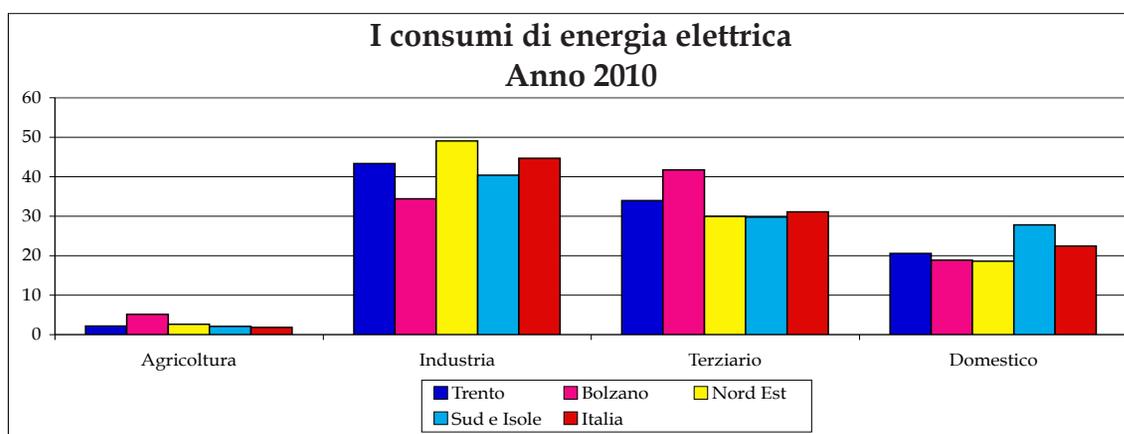
La miglior posizione relativa della provincia rispetto all'area centro-meridionale del Paese viene anche confermata da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2010 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,1	34,4	41,7	18,8	100,0
Trento	2,1	43,3	34,0	20,6	100,0
Trentino Alto Adige	3,5	37,9	39,4	19,2	100,0
Nord Ovest	1,2	50,1	29,3	19,5	100,0
Nord Est	2,6	49,0	29,9	18,5	100,0
Centro	1,5	35,8	37,7	25,0	100,0
Sud e Isole	2,1	40,4	29,7	27,8	100,0
ITALIA	1,8	44,7	31,1	22,4	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati TERNA

*I totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali a causa dei consumi FS per trazione non ripartibili per provincia.



5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

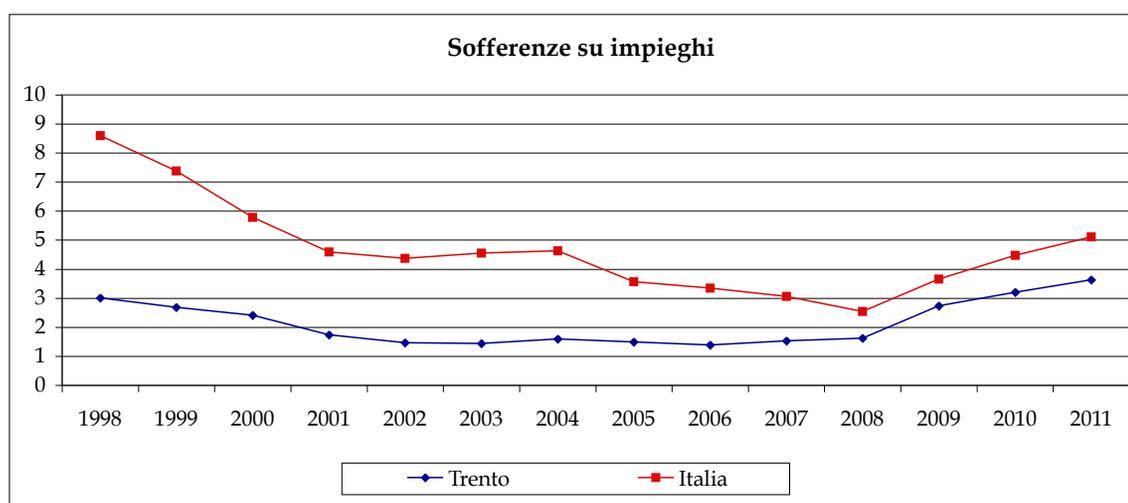
Il rapporto delle sofferenze sugli impieghi, dopo il deciso aumento nel corso del 2009, continua ulteriormente a crescere sia nel 2010 che nel 2011, segnale questo che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di difficoltà, sebbene la situazione trentina desti meno preoccupazioni rispetto a quella media nazionale dove le sofferenze sono il 5,1% degli impieghi e, soprattutto, rispetto al Mezzogiorno dove l'indicatore è all'8,5%.

Rapporto sofferenze su impieghi negli anni 2004 - 2011 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011(*)
Bolzano	1,9	2,1	2,0	2,0	2,0	2,8	2,9	3,2
Trento	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	2,7	3,2	3,6
Trentino Alto Adige	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	2,8	3,1	3,4
Nord Ovest	2,7	2,2	2,1	1,9	1,8	5,5	3,3	4,1
Nord Est	3,3	2,6	2,5	2,4	2,3	6,8	4,2	5,1
Centro	5,3	4,6	4,4	3,9	2,8	6,9	4,7	4,6
Sud e Isole	11,2	7,7	6,9	6,2	5,1	9,3	7,2	8,5
ITALIA	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5	3,7	4,5	5,1

(*) dato al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Analoghe considerazioni si possono fare sul rapporto impieghi su depositi, che evidenziano nella nostra regione un maggiore utilizzo del credito rispetto alla media nazionale.

Depositi e impieghi per localizzazione della clientela Anni 2010 - 2011 (migliaia di euro)

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Bolzano	9.956.219	11.153.280	21.382.772	22.168.558	2,15	1,99
Trento	9.662.366	10.671.925	19.579.627	20.070.899	2,03	1,88
Trentino Alto Adige	19.618.585	21.825.205	40.962.399	42.239.457	2,09	1,94
Nord Ovest	326.968.275	374.556.311	643.037.814	670.107.511	1,97	1,79
Nord Est	215.177.177	248.319.720	398.801.723	412.082.277	1,85	1,66
Centro	217.031.032	262.430.716	383.201.643	564.533.393	1,77	2,15
Sud e Isole	165.193.631	257.408.075	265.264.629	293.070.258	1,61	1,14
ITALIA	924.370.115	1.142.714.822	1.690.305.809	1.939.793.439	1,83	1,70

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (high skills) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di high skills, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di skill upgrading legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri competitors nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti high tech, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro Made in Italy, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2009 in Trentino 45.204 con oltre 179 mila addetti. Nel 93,41% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4,18%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,71% ed infine le medio-grandi con 50 e più addetti lo 0,71%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,78%) e del Nord Ovest (0,82%), ma superiore alla media nazionale (0,64%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana.

La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 10-19 addetti e 20-49 addetti. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2009

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	43.049	2.089	874	295	46.307
%	92,96	4,51	1,89	0,64	100,00
Trento	42.224	1.889	772	319	45.204
%	93,41	4,18	1,71	0,71	100,00
Trentino Alto Adige	93,18	4,35	1,80	0,67	100,00
Nord-Ovest	94,07	3,53	1,58	0,82	100,00
Nord-Est	93,52	3,93	1,76	0,78	100,00
Centro	94,86	3,29	1,27	0,58	100,00
Sud-Isole	95,77	2,78	1,05	0,40	100,00
ITALIA	94,59	3,36	1,41	0,64	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2009

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 9 addetti rappresentano in Trentino il 50,4% dell'occupazione complessiva, una quota leggermente inferiore a quella media nazionale (51,0%) e a quella dell'Alto Adige (51,0%), ma superiore a quella del Nord Ovest (46,5%) e del Nord Est (47,8%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 23,1% si colloca sotto la media nazionale (25,2%), come pure del Nord Est (26,0%) e soprattutto del Nord Ovest (29,9%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (19,8%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2009**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	93.461	27.752	25.660	36.311	183.184
%	51,02	15,15	14,01	19,82	100,00
Trento	90.368	24.968	22.571	41.427	179.334
%	50,39	13,92	12,59	23,10	100,00
Trentino Alto Adige	50,71	14,54	13,30	21,44	100,00
Nord-Ovest	46,48	11,69	11,98	29,86	100,00
Nord-Est	47,81	13,01	13,22	25,96	100,00
Centro	52,42	12,30	10,73	24,55	100,00
Sud-Isole	59,36	11,92	10,16	18,56	100,00
ITALIA	51,02	12,18	11,59	25,20	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2009

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; si nota una relativamente superiore presenza anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2009 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	3.834	6.162	11.634	8.980	15.697	46.307
	%	8,3	13,3	25,1	19,4	33,9	100,0
Trento	Numero	4.228	7.357	11.513	4.985	17.121	45.204
	%	9,4	16,3	25,5	11,0	37,9	100,0
Nord Ovest	Numero	157.248	205.699	381.544	82.001	600.052	1.426.544
	%	11,0	14,4	26,7	5,7	42,1	100,0
Nord Est	Numero	123.134	151.208	290.234	77.312	402.131	1.044.019
	%	11,8	14,5	27,8	7,4	38,5	100,0
Centro	Numero	103.775	135.265	297.143	67.040	431.005	1.034.228
	%	10,0	13,1	28,7	6,5	41,7	100,0
Sud e Isole	Numero	127.972	164.878	494.421	92.161	460.960	1.340.392
	%	9,5	12,3	36,9	6,9	34,4	100,0
ITALIA	Numero	512.129	657.050	1.463.342	318.514	1.894.148	4.845.183
	%	10,6	13,6	30,2	6,6	39,1	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle Unità Locali, 2009

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2009 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	33.668	22.823	50.209	35.643	40.843	183.184
	%	18,4	12,5	27,4	19,5	22,3	100,0
Trento	Numero	38.229	23.657	42.942	22.354	52.152	179.334
	%	21,3	13,2	23,9	12,5	29,1	100,0
Nord Ovest	Numero	1.575.675	562.539	1.390.935	336.436	1.785.539	5.651.123
	%	27,9	10,0	24,6	6,0	31,6	100,0
Nord Est	Numero	1.287.551	416.068	1.020.770	326.929	1.111.585	4.162.904
	%	30,9	10,0	24,5	7,9	26,7	100,0
Centro	Numero	787.798	385.834	966.712	275.546	1.207.060	3.622.949
	%	21,7	10,6	26,7	7,6	33,3	100,0
Sud e Isole	Numero	805.201	538.512	1.262.475	314.755	1.153.075	4.074.017
	%	19,8	13,2	31,0	7,7	28,3	100,0
ITALIA	Numero	4.456.224	1.902.953	4.640.892	1.253.665	5.257.259	17.510.993
	%	25,4	10,9	26,5	7,2	30,0	100,0

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2009

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2009, erano impegnate in Italia oltre 226 mila persone di cui il 14,8% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 33,1% nelle Università, il 48,5% nelle imprese ed il restante 3,5% in Istituzioni private non profit. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3,8 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

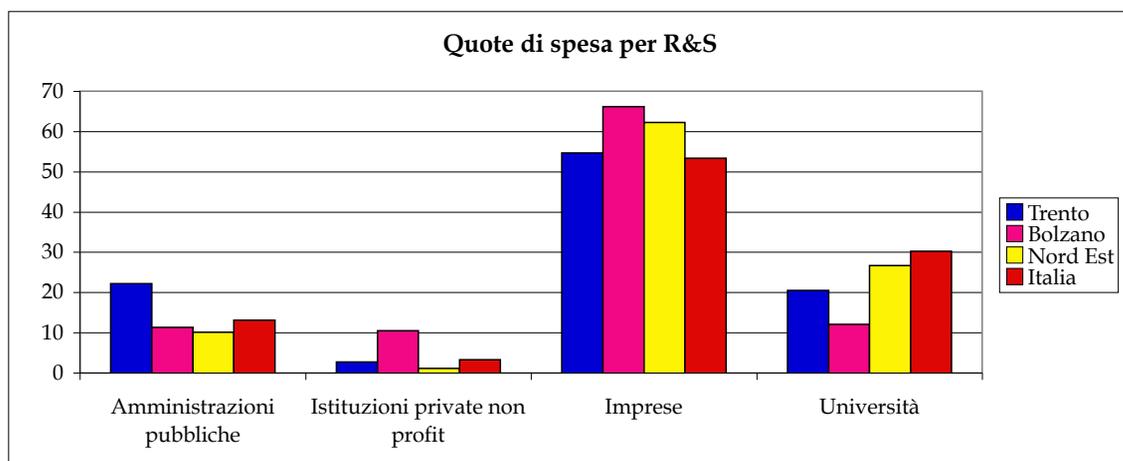
La situazione del Trentino appare, a partire proprio dal 2009, decisamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est, con una percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari al 2,2%, mentre in precedenza la provincia aveva evidenziato dei valori in linea con tali aree. Trento supera quindi per la prima volta anche le regioni che tradizionalmente presentavano i rapporti più elevati: il Lazio (1,8%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca e il Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,8%. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

Il Trentino si colloca quindi ben al di sopra della media grazie, e questo è il vero elemento di novità, ad un'accelerazione della spesa sostenuta dalle imprese, che si affianca ora all'ormai consolidato e ingente intervento pubblico. La quota sostenuta dalle imprese è infatti ora pari al 54,6%, un valore in linea con la media nazionale (53,3%), ma ancora inferiore rispetto al 68,9% del Nord ovest, il 22,2% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (13,1% nazionale), il 20,5% dalle università (30,3% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit: 2,7% in Trentino e 3,3% a livello nazionale. Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, in parte compensato dalle Istituzioni private non profit, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2009. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	91.604	66.956	1.682.548	381.165	2.222.273	1,8
Valle d'Aosta	2.586	2.121	20.410	3.403	28.520	0,7
Lombardia	188.308	368.793	2.716.323	758.383	4.031.807	1,3
Provincia autonoma di Trento	75.144	9.125	184.708	69.263	338.240	2,2
Provincia autonoma di Bolzano	11.180	10.280	65.042	11.852	98.354	0,6
Veneto	135.097	18.906	981.260	394.422	1.529.685	1,1
Friuli-Venezia Giulia	59.843	3.778	289.361	159.527	512.509	1,5
Liguria	124.052	8.633	313.951	143.698	590.334	1,4
Emilia-Romagna	155.258	4.726	1.175.322	520.530	1.855.836	1,4
Toscana	136.721	10.026	550.746	574.221	1.271.714	1,2
Umbria	11.435	82	49.556	146.528	207.601	1,0
Marche	9.932	284	131.010	143.104	284.330	0,7
Lazio	1.133.984	51.121	1.081.672	741.660	3.008.437	1,8
Abruzzo	29.742	253	112.803	124.496	267.294	0,9
Molise	5.586	130	5.051	22.051	32.818	0,5
Campania	146.593	38.853	480.499	557.403	1.223.348	1,3
Puglia	55.343	33.605	139.465	308.812	537.225	0,8
Basilicata	29.324	35	18.215	24.041	71.615	0,7
Calabria	15.862	92	15.051	121.619	152.624	0,5
Sicilia	72.432	6.052	201.462	446.248	726.194	0,9
Sardegna	34.561	411	23.677	159.545	218.194	0,7
Nord Ovest	406.550	446.503	4.733.232	1.286.649	6.872.934	1,4
Nord Est	436.522	46.815	2.695.693	1.155.594	4.334.624	1,3
Centro	1.292.072	61.513	1.812.984	1.605.513	4.772.082	1,4
Sud e Isole	389.443	79.431	996.223	1.764.215	3.229.312	0,9
ITALIA	2.524.587	634.262	10.238.132	5.811.971	19.208.952	1,3

Fonte: ISTAT



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 3.353, pari a 6,7 per ogni mille abitanti a fronte di un 3,8 come media nazionale. La percentuale rilevata in provincia di Trento risulta la più elevata tra tutte le regioni, le uniche che avvicinano questa quota sono il Lazio (5,7 addetti per mille abitanti), l'Emilia Romagna (5,3) e il Piemonte (5,2).

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2009
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	1.033	819	16.408	5.033	23.293	5,2
Valle d'Aosta	34	36	224	42	337	2,6
Lombardia	2.696	4.101	27.587	11.411	45.794	4,7
Provincia autonoma di Trento	889	141	1.592	731	3.353	6,7
Provincia autonoma di Bolzano	188	209	912	121	1.430	2,7
Veneto	1.516	356	14.699	5.048	21.619	4,4
Friuli-Venezia Giulia	676	114	3.192	2.042	6.024	4,9
Liguria	1.335	128	3.088	2.501	7.051	4,4
Emilia-Romagna	2.560	79	13.651	6.785	23.075	5,3
Toscana	1.947	206	5.069	7.550	14.773	4,0
Umbria	168	2	818	1.654	2.643	2,9
Marche	165	19	2.479	1.889	4.551	2,9
Lazio	13.998	874	9.869	7.908	32.648	5,7
Abruzzo	411	3	1.281	1.514	3.209	2,4
Molise	62	5	110	327	505	1,6
Campania	2.424	425	4.411	7.037	14.297	2,5
Puglia	1.073	393	1.602	3.979	7.047	1,7
Basilicata	367	2	281	382	1.032	1,8
Calabria	280	3	237	1.338	1.857	0,9
Sicilia	1.219	99	1.940	5.392	8.650	1,7
Sardegna	499	12	321	2.267	3.098	1,9
Nord Ovest	5.098	5.084	47.306	18.986	76.475	4,8
Nord Est	5.829	900	34.045	14.727	55.501	4,8
Centro	16.278	1.101	18.235	19.001	54.615	4,6
Sud e Isole	6.336	942	10.182	22.236	39.695	1,9
ITALIA	33.540	8.027	109.768	74.949	226.285	3,8

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande "approvate" - e cioè sui brevetti effettivamente "ottenuti" - nel corso del 2009 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'EPO, che risultano mediamente 24 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2009 un valore pari a 39 che si confronta con un 69 medio nazionale, con un 117 del Nord Ovest e con un 124 del Nord Est.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori assoluti**

Province e Regioni	Anno								Somma 2002/2009
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Bolzano	17	24	10	31	26	31	22	52	211
Trento	31	21	15	31	21	29	25	20	194
Trentino Alto Adige	47	46	25	62	47	60	47	72	405
Nord Ovest	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	1.934	1.987	1.873	14.946
Nord Est	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	1.443	1.498	1.430	10.358
Centro	444	442	586	475	627	674	692	633	4.573
Sud e Isole	101	125	111	133	153	176	189	206	1.194
Totale province italiane	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	4.142	31.071
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	44	46	67	48	62	58	58	58	439
Totale brevetti Italia	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	4.284	4.423	4.200	31.511

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

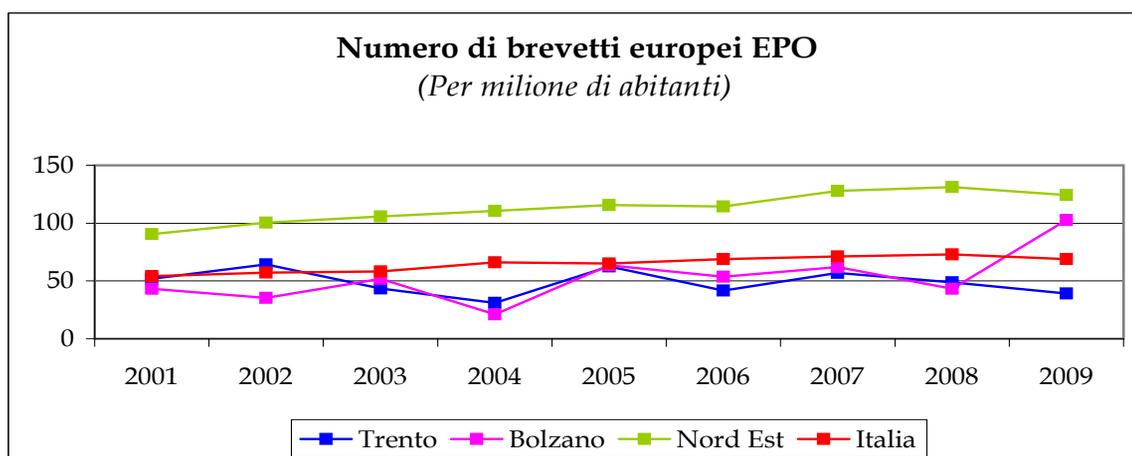
I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	Anno								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	43	35	52	21	64	54	62	43	103
Trento	52	64	43	31	63	42	57	49	39
Trentino Alto Adige	48	50	48	26	63	47	59	46	70
Nord Ovest	106	110	108	126	125	128	123	125	117
Nord Est	90	100	106	111	116	114	128	131	124
Centro	39	41	40	52	42	55	58	59	53
Sud e Isole	5	5	6	5	6	7	8	9	10
ITALIA	54	57	58	66	65	69	71	73	69

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo). Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in *partnership* con italiani



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del Made in Italy, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile mismatch esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (disembodied technology), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICI

Nel 2009, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti Tecnologici è risultato positivo per 186 milioni di euro, superando così un andamento deficitario emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati negli Studi tecnici ed engineering, nei Servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce Invio di tecnici ed esperti e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di Marchi di fabbrica, Modelli e di Altri Regolamenti tecnologici.

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti Tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e design ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed engineering e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici

con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione,

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2009
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2009				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	497.939	206.197	291.742	15,4	6,8
Valle d'Aosta	1.171	1.633	-462	0,0	0,1
Lombardia	1.310.874	1.390.269	-79.395	40,5	45,6
Liguria	7.658	18.392	-10.734	0,2	0,6
Trentino Alto Adige	106.985	199.404	-92.419	3,3	6,5
Veneto	31.313	32.271	-958	1,0	1,1
Friuli-Venezia Giulia	62.462	70.672	-8.210	1,9	2,3
Emilia-Romagna	106.354	123.098	-16.744	3,3	4,0
Toscana	259.272	41.409	217.863	8,0	1,4
Umbria	2.303	8.125	-5.822	0,1	0,3
Marche	22.079	26.904	-4.825	0,7	0,9
Lazio	771.166	837.680	-66.514	23,8	27,5
Abruzzo	4.910	32.091	-27.181	0,2	1,1
Molise	590	141	449	0,0	0,0
Campania	21.475	29.823	-8.348	0,7	1,0
Puglia	11.294	7.482	3.812	0,3	0,2
Basilicata	1.109	861	248	0,0	0,0
Calabria	676	2.225	-1.549	0,0	0,1
Sicilia	5.482	11.206	-5.724	0,2	0,4
Sardegna	8.478	7.711	767	0,3	0,3
Nord Ovest	1.872.446	1.668.771	203.675	57,9	54,8
Nord Est	252.310	373.165	-120.855	7,8	12,2
Centro	1.054.820	914.118	140.702	32,6	30,0
Sud e isole	54.014	91.540	-37.526	1,7	3,0
Non specificato	189	0	189	0,0	0,0
ITALIA	3.233.779	3.047.594	186.185	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2009

e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni, si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia.

Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,3% e per un 6,5% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (40,5% degli incassi e 45,6% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 23,8% e 27,5%) ed il Piemonte (15,4% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa l'80% del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamenti con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano high skill in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.



www.starnet.unioncamere.it

1. Cos'è Starnet?

Starnet è un portale condiviso in cui il centro Studi Unioncamere, ciascuna Camera di commercio e ogni Unione regionale ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e/o statistica. Ad ogni provincia e regione fa quindi capo una redazione che provvede a pubblicare e diffondere le principali statistiche relative al territorio. Il punto di forza di Starnet è quindi da ricercare nella diffusione capillare della redazione composta da oltre 120 redattori territoriali e una redazione nazionale di coordinamento.

2. Come posso consultare Starnet?

Dall'home page di Starnet è possibile selezionare un argomento tra i vari proposti oppure passare in un'area territoriale - sportello statistico sul territorio - per consultare la documentazione che i redattori camerale della provincia e della regione mettono a disposizione. La documentazione è suddivisa per tipologia e per ognuna di esse appare l'ultimo documento inserito. Cliccando su *Leggi tutto* si potrà consultare l'elenco completo dei documenti inseriti per la tipologia di interesse.

3. Che tipo di notizie posso trovare su Starnet?

Direttamente dall'home page puoi conoscere ogni giorno le ultime novità, suddivise nelle aree:

- *In evidenza*: raccoglie tutte le nuove informazioni inserite dalla Redazione del Centro Studi Unioncamere e dalle Redazioni camerale e delle Unioni Regionali
- *Tematiche*: L'elenco delle tematiche, delle quali si possono consultare tutte le documentazioni inserite per tipologia
- *Dati macroeconomici*: contiene i dati macroeconomici più rilevanti, ai quali sono associati documenti con dettaglio informativo e la fonte
- *Pubblicazioni*: le pubblicazioni realizzate dal Centro Studi Unioncamere
- *Le indagini PSN del Sistema Camerale*: l'elenco delle indagini del sistema camerale inserite nell'ambito del Programma Statistico nazionale
- *Ricerche Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne*: l'elenco delle indagini svolte dal Centro Studi Unioncamere in collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne
- *Dossier*: Il dossier e riguarderà l'argomento ritenuto più rilevante
- *News dalle Camere di commercio*: l'elenco delle News ufficiali pubblicate dalle Camere di commercio con altri canali informativi
- *Starnet in provincia/regione*: si possono consultare i mini siti dedicati ad ogni camera di commercio e unione regionale.

Sito Internet della CCIAA di Trento: <http://www.tn.camcom.it>

